ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rossa Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffizi postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 48 25 4
Estero — qualunque destinazione 72 36 6
Supplementi, fogli ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

A pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 5

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.50 — Corrispondenza prefisse Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

RE UMBERTO ASSASSINATO IERSERA A MONZA

A mezzanotte in punto il nostro corrispondente di Milano ci telefona la seguente notizia, che scriviamo con animo esterrefatto, inorridito, non credendo a noi stessi, alle nostre orecchie.

Stasera, alle 21, S. M. il Re si è recato a Monza per assistervi all'epilogo del Concorso ginnastico provinciale che ivi si teneva da due giorni.

Uscendo dal Concorso ginnastico il Re saliva sulla carrozza e vi era appena entrato quando partirono tre colpi di rivoltella.

Uno di questi colpi feriva mortalmente il Re, cogliendolo in pieno petto.

Il cocchiere saltò immediatamente a terra per soccorrere il Re.

Il generale Avogadro, che accompagnava S. M., prontamente lo sorresse.

Il Re potè mormorare ancora queste parole: — Grazie, amico mio!

Poi ricadde sui cuscini, boccheggiante.

L'assassino tentò fuggire; ma fu arrestato dalle persone che seguivano la carrozza reale.

La folla voleva massacrarlo; gli agenti riuscirono a stento ad impedirlo.

La vettura che portava Umberto tornò subito indietro, alla Villa reale.

IL RE È SPIRATO ALLE 22.30.

La Regina, che era uscita anch'essa, tornò subito alla Villa reale, in tempo per raccogliere l'ultimo respiro di Umberto.

Il conte Gianotti, che si trovava a Milano, ne è partito adesso, alla volta di Monza.

Inutile dirvi l'impressione immensa, indicibile, a Monza e a Milano.

Mostruoso!

Orribilmente mostruoso!

Il Sovrano più popolare, il Sovrano più buono, più mite, più affezionato al suo popolo, il Re che si recava fra gli operai, fra gli umili, fra i poveri, fra gli sventurati, come fra la sua famiglia; il Re che da ventidue anni aveva fatto suo culto il benessere degli italiani, sua gloria la pace e la prosperità d'Italia, il Principe che ereditando dal Grande Avo un'Italia fatta, aveva posto cuore e mente a fare gli italiani concordi, felici, questo Re così giustamente amato, così sovente benedetto, il nostro re Umberto assassinato!

Mostruoso, orribilmente mostruoso!

Ma fin dove può ancora trascendere la pazzia d'una belva umana, se osa puntar la rivoltella contro un cuore così pietoso, contro un petto così leale, contro una fronte così serena e così sicura?

Re Umberto assassinato!

A questo nefando annunzio l'animo di tutti gli italiani si prostra accasciato; una vampa di sdegno deve scuotere tutto il mondo.

Oh! noi non possiamo, non possiamo immaginarci il grido di dolore o di orrore che echeggia in quest'ora fatale per la Reggia d'Italia; e si ripercuote in ogni angolo, in ogni tugurio, in ogni cuore.

Povera nostra Regina! Poveri Principi! Oh sì, povera Italia, che smarrisce in un'ora il più saldo baluardo della sua unità, la garanzia vivente delle sue libere istituzioni. Colui che rappresentava in sommo grado la fede e la speranza nel suo avvenire!

Oh le imprecazioni che ci par di sentire d'ogni parte contro l'assassino!

Ma quale imprecazione, qual terribile castigo può eguagliare la immensità del male perpetrato!

Ah sciagurati tutti coloro che predicando l'odio fra le genti e il disprezzo delle nostre istituzioni hanno fomentato il regicidio, hanno creato l'ambiente, hanno riscaldato la mente e armato il braccio dell'infame e vigliacco assassino!

Ah, ma tutti costoro schermirsi della responsabilità e gridare: — No, questo noi non abbiamo mai voluto!

Ah sì l'avrete voluto, ma l'avete creato, e snaturati!

Oh grande sventura!

Povero Re! Povera Patria nostra!

Gli ultimi giorni del Re.

Or sono undici giorni appena — chi non lo ricorda! — re Umberto aveva lasciato la capitale ed era corso a Napoli, a salutarvi il nostro Corpo di spedizione che partiva per la Cina.

Ai soldati che si recavano lontano, lontano come mai non erano andate mai le armi italiche, non poteva mancare il saluto, l'augurio del Re. Ed egli ora là, sul piazzale dei Granili, nelle primissime ore mattutine del 19 corr., a passare in rivista i due battaglioni, l'artiglieria.

A tutti gli ufficiali riuniti disse allora il Re testualmente: « Signori ufficiali, auguro a tutti buona fortuna! Noi li seguiremo sempre col pensiero e col cuore. » Era assai commosso. Quindi strinse ripetutamente la mano ai varii comandanti. A Garioni poi disse: « Sono lieto di stringere la mano ad un ufficiale come lei, e son sicuro che con tanta baldanza gioventù otterremo la vittoria. Esprimo il mio entusiasmo per la truppa così bene scelta. »

E la sera, dalla lancia reale, nel porto, assisteva al salpare del *Giava*, del *Menghetti*, del *Singapore*. Soldati, marinai, popolo, gridavano: *Viva l'Italia! Viva il Re!* Ed un fremito d'orgoglio, un palpito di speranza — la speranza della gloria — agitava i cuori — il cuore del popolo e il cuore del Re.

Povero cuore regale, come doveva cessar presto di battere!

L'ultima parola all'esercito.

L'ultimo atto pubblico del Re fu l'ordine del giorno emanato da lui dopo la rivista passata al Corpo di spedizione.

Quelle sue parole giova qui riferirle; furono l'ultimo saluto ma a quanto aveva di più caro l'esercito. E dicevano:

« *Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati!*

« A voi, prodi a salpare, porto il mio saluto e col mio quello della patria, lieto augurante alla fortuna delle nostre armi. Non a conquista, ma solo a difesa del sacro diritto delle genti e dell'umanità calpestata, voi vi recate in lontane regioni, dove la nostra bandiera è stata oltraggiata. Nella vostra marcia avrete, come già altra volta, a compagni i soldati delle più potenti nazioni del mondo. Siate con essi buoni camerati, e sappiate tenere alto il prestigio dell'esercito italiano e l'onore del nostro Paese. Andate dunque fiduciosi. Io vi accompagno col cuore, e Iddio benedica la vostra impresa.

« *Firmato:* UMBERTO. »

L'andata a Monza.

Compiuto ciò che era per lui un sacro atto di sovrano, di patriotta, di soldato, il Re — chiuse ormai la Camera, muta la vita della capitale — si recava a Monza. Lasciava Napoli il 19 sera; giungeva a Roma il mattino del 20; ne ripartiva la sera stessa; e il 21 mattina, alle 8,32, passava da Milano, diretto a Monza.

A Milano la Giunta ed il sindaco non si recavano nemmeno alla stazione ad ossequiarvi il Capo dello Stato!

Giunto a Monza, il Re vi prendeva dimora preponendosi di passarvi una parte dell'estate, come di consueto.

Ed ivi, il 25 corrente, riceveva il sindaco di Monza, ing. Corbetta, il signor Guana, presidente della Società ginnastica *Forti e liberi*, e l'ing. Mina, che reggevano al Sovrano l'invito perchè assistesse al concorso ginnastico che avrebbe avuto luogo nei giorni 28 e 29 corrente mese.

Il Re promise di intervenire al concorso qualora in quella giornata si trovasse a Monza, e dimostrò tutto il suo entusiasmo per la nobile iniziativa del concorso. Disse che le gare ginniche gli ricordavano i bei tempi della sua giovinezza.

***

E ieri sera, sereno, fidente, memore dell'amore del suo popolo, si recava alla festa di Monza — tra la folla allegra e buona — per mostrare con la sua presenza la gioventù balda e forte, pronta nelle gare dei muscoli, a salda speranza della patria.

E là — in mezzo alla festa — tragico, orrendo destino — doveva colpirlo la mano parricida, la rivoltella infame!

Poche date.

Non è nell'incalzare dell'ora triste, nella costernazione indicibile dell'animo, che possiamo dire di re Umberto e della sua vita.

Soltanto ricorderemo le date principalissime.

Nacque re Umberto in Torino il 14 marzo 1844, da re Vittorio Emanuele e da Maria Adelaide, arciduchessa d'Austria.

Sposò il 22 aprile 1868 sua cugina la principessa Margherita, figlia di Ferdinando duca di Genova e di Elisabetta di Sassonia.

Salì al trono il 9 gennaio 1878 per la morte di re Vittorio, avvenuta in Roma quel giorno alle 2,30 pomeridiane.

Re Umberto aveva adunque appena 50 anni. E della persona era tuttora riguardevole, agile e saldo, il da avere ancora innanzi lungo corso di vita, se una mano scellerata non glie l'avesse troncata!

Dove sono la Regina e i Principi Reali.

Il 20 luglio, venerdì, i Sovrani, come abbiamo detto, dopo aver festeggiato a Roma l'onomastico della Regina, partivano dalla capitale alle 18,50, e arrivavano l'indomani mattina a Monza.

Ivi rimanevano dal 21 fino al 26 di luglio.

Il 26, alle 7, la Regina lasciava la Villa Reale di Monza per recarsi a Stresa, dove arrivava verso le 10, a visitarvi la madre Duchessa di Genova.

Il Re trattenuto rimaneva a Monza a riposarsi e si occupava intanto della sua privata amministrazione della quale era geloso custode.

La Regina tornava la sera stessa di giovedì u. s. da Stresa.

I Sovrani non si mossero più in questi ultimi giorni da Monza.

La Regina doveva poi partire martedì venturo, 31 corrente, da Monza per recarsi alla sua solita villa montanina di Grassoney.

Il Re doveva partire il 3 agosto da Monza per recarsi al castello di Sarre e di lì proseguire probabilmente fino a Cogne.

***

I Principi di Napoli, come si sa, avevano compiuto un viaggio brillante in Oriente. Erano stati molto festeggiati a Costantinopoli dal Sultano, e avevano già da tre giorni lasciato la Corte turca.

Un telegramma di tre giorni addietro annunziava che il Principe ereditario e la consorte, prima di tornare in Italia, si sarebbero recati alla Corte del Montenegro a visitare la famiglia della Principessa.

E' probabile pertanto ch'essi seguitassero ieri a viaggiare in mare; nè abbiamo potuto conoscere immediatamente la ferale notizia!

Povero Principe che non ha potuto assistere il padre negli ultimi istanti!

Noi non possiamo congetturare quando egli potrà tornare in patria ed assumere la corona lasciatagli così improvvisamente dal padre suo.

Ne durante la sua assenza sappiamo se si farà luogo ad una Reggenza.

L'art. 16 dello Statuto dice che le disposizioni relative alla Reggenza sono applicabili al caso in cui il Re, maggiore di età, si trovi nella fisica impossibilità di regnare.

Ora se si applicasse questo articolo alla lontananza del Principe ereditario, mentre egli è assente, si dovrebbe nominare Reggente il suo più prossimo parente nell'ordine della successione al Trono (Statuto art. 12).

Nel doloroso caso presente la breve Reggenza potrebbe spettare al principe Emanuele Filiberto duca d'Aosta.

***

Il principe Emanuele Filiberto, Duca d'Aosta, dopo aver ispezionato in questi giorni la batteria di montagna, si era recato a Sant'Anna di Valdieri a vedervi la consorte principessa Elena, e ne era ritornato sabato, nel pomeriggio, insieme con la cognata Maria Luisa Orléans, la quale ma ripartita la sera stessa per Parigi.

Poscia aveva novamente fatto ritorno a Valdieri.

Il Conte di Torino doveva recarsi in questi giorni alle manovre tedesche, di cavalleria, per assistervi dietro invito dell'imperatore, in un con il drappello dei lancieri di Novara, di cui ieri si segnalava l'arrivo in Baviera.

Il Duca degli Abruzzi si trova, com'è noto, nelle regioni polari — questo lontano, ahi, da questo tristissimo dramma!

La principessa Letitia è ancora qui a Torino.

La Duchessa di Genova madre è nella sua villa di Stresa; i Duchi di Genova, nel loro castello di Agliè.

***

La principessa Clotilde, la veneranda sorella del Re, che sarà fra i cuori più duramente trafitta da questo colpo, è, come di solito, nel suo castello di Moncalieri.

***

L'altra sorella di re Umberto, Maria Pia, era giunta ieri ad Aix les Bains e doveva più tardi venire in Italia a visitarvi i suoi reali congiunti.

L'impressione a Torino.

Non ostante l'ora tarda, la terribile notizia si propagò in un baleno per la città. Dapprima erano voci vaghe e contraddittorie; poi si parlò di un telegramma sfuggito alla censura e giunto a Torino, e via dicendo. Subito fu un allarme generale. Alla nostra redazione fu un accorrere continuo di gente che voleva sapere che cosa c'era di vero delle voci che correvano.

Il nostro telefono fu in continuo movimento; consiglieri comunali, magistrati, ufficiali superiori e venivano in persona o telefonavano. Nell'appendere l'orrenda verità tutti avevano un fremito di dolore, d'angoscia, di sgomento.

Molti accorsero alla Prefettura, ma questa era deserta e muta; altri accorsero alla Questura, ma i funzionari di servizio notturno non ne sapevano nulla.

Fino alle 2 del mattino le richieste telefoniche e le visite di cittadini continuarono.

***

Nelle prime ore di iersera i primi che sparsero la notizia furono tratti in arresto come divulgatori di notizie false.

La *Stefani* non dava alcun ragguaglio; le Autorità cittadine nulla conoscevano, e le Autorità di pubblica sicurezza non speravano ancora a mezzanotte se dovevano liberare gli arrestati.

Le trasmissioni telegrafiche interrotte.

Dopo le informazioni telefoniche ricevute da Milano, nessun'altra notizia ci è più pervenuta. Il telegrafo non trasmetteva stanotte alcuna comunicazione privata a questo riguardo.

Alle 2,30 nemmeno la *Stefani* non dava ancora, nondì particolari, nemmeno la stessa notizia « dell'orrendo misfatto.

Il movimento nelle Prefetture.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 22,25:

Saracco ha ricevuto oggi, e conferito a lungo con Annaratone, prefetto di Livorno, e Dall'Olio, prefetto di Modena. Si pretende che questo colloquio si connetta col movimento dei prefetti, che la chiamata di Carnazza al Ministero dell'interno ha reso necessario. Il vero è che il movimento, pur avvenendo, sarebbe molto limitato. Esso comprenderebbe poche Prefetture, fra cui quella di Cagliari e di Cuneo. Quanto alla Prefettura di Napoli, contrariamente alle voci corse, niente è ancora definito, anzi è probabile che sarà destinato il comm. [illegible] da Perugia.

Saracco farà procedere i cambiamenti di personale di pari passo con altri provvedimenti di ordine amministrativo di cui ha intrapreso l'esame.

Per il caso del deputato recluso.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21:

Saracco ha invitato Cianturco a riassumere la posizione giuridica del recluso deputato Fusani per poterne parlare in coscienza di causa nel prossimo Consiglio, siccome promise ai patrocinatori della libertà del recluso.

Una questione di propina d'esami.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,10:

Un'importante massima relativa alle tasse per la propina degli esami fu emessa ieri nell'adunanza generale del Consiglio di Stato. Il colonnello Borgo aveva dovuto pagare una tassa di L. 20 come propina per una sua figliola, che aveva dato l'esame di ammissione alla scuola centrale di Firenze. Essendo convinto che tale tassa non si dovesse pagare, il colonnello ricorse al Ministero dell'istruzione pubblica, che ammise la legalità della tassa. Allora egli presentò un ricorso straordinario al Consiglio di Stato, il quale ha accolto il ricorso, stabilendo la massima che non si deve pagare la tassa come propina agli esami d'ammissione. Tale parere consultivo, dovrà ora il Ministero dell'istruzione pubblica decidere se lo accoglie o no. Ove no, il colonnello Borgo potrà presentare un ricorso al Consiglio dei ministri.

Guglielmo II non viene in Italia.

Roma, 29, ore 21. — Essendosi pubblicata la notizia di una prossima venuta in Italia dell'imperatore Guglielmo, alla Consulta si dichiara che nulla è pervenuto al Governo italiano al riguardo, nemmeno in via ufficiosa.

Rudinì a Roma.

Roma, 29, ore 17,5. — Rudinì ha annunciato ai suoi amici il suo arrivo a Roma per domani mattina. Egli viene da Vichy, e si tratterrà pochi giorni a Roma, dove conferirà con qualche uomo politico; quindi proseguirà per la Sicilia.

Un Comizio di muratori a Roma.

Roma, 29, ore 21. — Oggi allo Sferisterio Ballustiano si tenne un Comizio di muratori, riuscito numeroso ed ordinato. La Questura aveva preso le massime precauzioni. Si approvò la proposta della Commissione per una diminuzione delle ore di lavoro e per l'aumento del salario.

Un banchetto a Rava a Verona.

Verona, 29 *(Stefani)*. — Stasera all'*Hôtel de Londres* ebbe luogo un banchetto di 35 coperti offerto dal Municipio al sottosegretario di Stato Rava, al Comitato dell'Esposizione e alle Autorità.

Allo *champagne* furono brindisi il sindaco, il senatore Lampertico, il presidente della Camera di commercio, cui rispose Rava ringraziando delle cortesi parole rivoltegli.

GLI AVVENIMENTI CINESI

Si potrebbe comunicare con i ministri esteri a Pechino.

Ci telegrafano da Londra, 29, ore 15:

Il Ministero fa pubblicare dai giornali una nota ufficiosa, che è in qualche modo confortante.

In essa è detto che qualora le assicurazioni fatte dalle Autorità cinesi fossero degne di fede, ora si potrebbero avere comunicazioni diretto con i ministri esteri a Pechino, dappoichè telegrammi cinesi, evidentemente pervenuti al Governo, lasciano intendere che attualmente si ha libero accesso presso i ministri stessi.

Vuolsi che gli ultimi telegrammi della Cina giunti al Governo inglese presentino un carattere di maggior serietà e verosimiglianza dei precedenti, e il Governo tuttavia incerto, per non assumere responsabilità, abbia voluto lasciar adito alle speranze con tale nota ufficiosa.

I francesi si difendono a Shanghai.

La *Stefani* ci comunica da **Shanghai**, 29:

I giornali annunziano che, in seguito a domanda delle Autorità francesi, si decise di mettere la Concessione francese in stato di difesa.

Le nostre navi nelle acque cinesi.

La *Stefani* ci comunica da **Hong-Kong**, 29:

La nave italiana *Piemontese* ripartirà domani. A bordo bene.

L'ammiraglio Candiani è giunto a bordo del *Piemontese*.

Le *Stromboli* ed il *Vesuvio* hanno istruzioni di attendere a Singapore le truppe italiane e scortarne il convoglio.

Il *Vettor Pisani* proseguirà invece la sua rotta.

Cinque incrociatori inglesi con sei reggimenti indiani furono qui trattenuti, quantunque Canton finora sia tranquillo.

Un Principe Reale a Genova per le truppe tedesche.

Roma, 29, ore 17,5. — Si annunzia che un Principe Reale andrà a Genova a salutare le altre truppe tedesche il giorno in cui si imbarcheranno per la Cina.

La partenza del *Gottardo* per la Cina.

Spezia, 29 *(Stefani)*. — Il *Gottardo* è partito per la Cina con rivoli per la spedizione militare.

Anche l'Austria proibisce le armi per la Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 29:

Secondo il *Fremdenblatt*, si presero misure per impedire che i porti d'Austria-Ungheria spediscano materiale da guerra in Cina.

I commenti alle parole di Guglielmo.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 20,25:

La stampa francese eleva anch'essa la voce per riprovare le parole di Guglielmo, eccitanti le sue truppe all'eccidio dei cinesi. La stessa *Havas* rivela che l'imperatore invitò addirittura i suoi soldati ad imitare gli Unni e Attila. Il *Temps*, però, invoca la lezione ufficiale, autentica, del discorso.

Max Regis in Cina.

Ci telegrafano da Nizza, 29, ore 19:

Max Regis, appena sarà tornato in Algeria, ripartirà per combattere in Cina. Lo seguiranno probabilmente diversi compagni.

Ciò che dice un diplomatico giapponese.

Abbiamo da Vienna, 27:

Un redattore del *Neues Wiener Journal*, ebbe un colloquio con un membro della locale Legazione giapponese e così ne riferisce stamane nel giornale:

« Parliamo anzitutto, cominciò il diplomatico, della proposta d'alleanza della Cina. Alla Legazione imperiale giapponese è del tutto incomprensibile in seguito a quali circostanze sia sorta la diceria, secondo la quale il Giappone, per un'azione comune con la Cina, sarebbe stato assicurato dall'imperatore ciinese un grande aumento territoriale. Non è di certo oramai più una novità che l'anno scorso capitarono nel Giappone alcuni funzionari cinesi; a questo viaggio infatti seguirono subito delle voci di trattative per una alleanza fra il Giappone e la Cina. Questo v'è di vero soltanto: che a quei viaggiatori cinesi, cioè, non era stata affidata alcuna missione politica. Essi, durante il loro soggiorno nel Giappone, si occuparono soltanto d'uno studio intorno alle condizioni finanziarie ed economiche del paese. E' quindi del tutto illogica la conclusione a cui si giunge, basandosi appunto sulla diceria d'una alleanza cino-giapponese, in conformità alla proposta dell'imperatore della Cina, che il Giappone, cioè, al momento che gli sembrerà più opportuno, mentre la sua vernice di civiltà, procederebbe invece a prepararsi per la lotta della razza gialla contro la bianca!

« La civiltà e lo stato di coltura raggiunti dal Giappone, non sono già, come erroneamente si crede, l'opera di questi ultimi trenta anni, ma bensì il frutto d'una pace durata tre secoli.

« Ciò che il Giappone seppe conquistare nel campo delle scienze, dell'industria, della tecnica e del commercio sarebbe stato addirittura impossibile nel periodo di tre decenni sia dal lato fisico come da quello morale. Noi abbiamo soltanto in questo riguardo cercato di raggiungere il perfezionamento del modello europeo, e in molti punti infatti ci troviamo oramai al livello europeo. Anche la nostra organizzazione militare non è l'opera degli ultimi tre decenni; la sua particolare eccellenza e la sua disciplina rivelano essere opera dei secoli.

« Soltanto chi non conosce le condizioni del nostro paese ed ignora quindi qualmente la popolazione giapponese sia del tutto soddisfatta delle istituzioni esistenti, potrebbe credere alla possibilità che il Giappone sia capace di rinunciare, in un'opportuna occasione, a tutte le conquiste della civiltà fatte nel corso dei secoli.

« E' da desiderarsi quindi sommamente che a tutte quelle voci tendenziose sul Giappone, venga messo finalmente un argine, e tra queste voci annovero pure la diceria corsa che il Giappone sarebbe pur chiedere alla Russia delle ampie concessioni per i servizi militari richiesti da quel Governo nel presente scompiglio cinese. »

Il servizio di posta per la Cina.

Per le famiglie dei componenti del Corpo di spedizione italiano per la Cina riescirannno certamente utili le seguenti notizie intorno ai piroscafi postali che porteranno la posta nell'Estremo Oriente a partire dall'entrante mese di agosto.

Piroscafi inglesi (via Brindisi) — Agosto 5 e 20; settembre 2, 18, 30; ottobre 14 e 28; novembre 11 e 25; dicembre 9 e 23.

Piroscafi inglesi (via Napoli) — Luglio 29; agosto 12 e 26; settembre 9 e 23; ottobre 7 e 21; novembre 4 e 18; dicembre 2, 16 e 30.

Piroscafi tedeschi (via Napoli) — Agosto 8 e 22; settembre 5 e 19; ottobre 3, 17 e 31; novembre 14 e 28; dicembre 12 e 26.

Tutte le corrispondenze destinate ai militari della spedizione italiana, vengono concentrate a Roma, all'ufficio postale speciale del Ministero della marina, che provvede al sollecito inoltramento della corrispondenza. La tassa per queste lettere è di centesimi 20 per ogni 15 grammi.

Le lettere, per giungere a Taku, impiegano 35 giorni.

Un Comizio a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 29, ore 22,10:

1500 persone erano presenti oggi ai discorsi politici pronunciati dal deputato socialista Albertelli, da Ultimi e da Cornacchia. Nessun incidente.

La squadra italiana.

Portoferraio, 29 *(Stefani)*. — E' giunta la Divisione della squadra comandata da Coltelletti.

Negli alti gradi dell'esercito francese.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 29:

Il generale Tissoyre fu nominato comandante il 17.o Corpo d'armata; Hagron comandante il 6.o; Deudrier comandante il 7.o; Tanchot comandante il 9.o.

Senatori e deputati italiani a Parigi.

Parigi, 29 *(Stefani)*. — Sono giunti parecchi senatori e deputati italiani per partecipare alla Conferenza interparlamentare per la pace e l'arbitrato.

L'ospedale degli inglesi nel Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 29:

Polecarow è giunto a Brugaprutt.

French ha occupato Middelburg.

Maria Pia.

Aix-les-Bains, 29 *(Stefani)*. — E' arrivata la regina Maria Pia.

Il "sì,, di re Alessandro

Milano impopolare - Rimpatrio d'esuli

(Nostra corrispondenza).

Belgrado, 26 luglio.

(Ieri) — Fu il metropolita Innocenzo che si presentò all'abitazione della signora Draga Maschin, per compiere l'atto del fidanzamento che, secondo il rito ortodosso, precede quello dello sposalizio. E' da notarsi però che pure il fidanzamento è considerato come una sacra unione, cui soltanto il Santo Sinodo ha potere di sciogliere.

Alla cerimonia assisteva tutto il Governo, i parenti della sposa e l'aiutante d'ala del re.

Il metropolita tenne un breve discorso d'occasione alla coppia nuziale; indi richiese loro se intendevano di procedere al fidanzamento mediante lo scambio dell'anello, secondo i precetti della santa religione ortodossa.

Fu rilevato che specialmente re Alessandro pronunciò il sì solenne ad alta voce, dandovi una particolare accentuazione. La signora Draga Maschin, invece, si mostrava assai commossa.

Il metropolita Innocenzo procedette quindi alla cerimonia dello scambio dell'anello.

Lo sposalizio avrà luogo domenica, in ristretto circolo di Corte.

Re Alessandro, che indubbiamente in questa occasione mostrò una grande energia e fermezza di carattere, appena questa notte potè recarsi al riposo. Quando, questa mane, i nuovi ministri si recarono al Konak per fare il consueto rapporto, venne loro comunicato che il re dormiva ancora.

Contrariamente a quanto viene comunicato dai partigiani di Milano, specialmente ai giornali ungheresi, posso assicurarvi che la popolazione si mostra lietissima che re Alessandro si sia infine sottratto alla perniciosa influenza di Milano, e confida che, come tutto lascia sperare ormai, la Serbia sarà liberata dall'opprimente dominazione di quell'arrivatore politico.

Infatti Milano, avendo intuito che il re questa volta intendeva di agire con tutta l'energia, si guardò bene dal rientrare a Belgrado, dove ben sa che tutta la popolazione gli è ostile, e, come ne giunse oggi appunto notizia da Vienna, prese già nei dintorni di quella metropoli in affitto una villa, per passarvi il resto della stagione estiva.

E' pure del tutto falsa e tendenziosa la voce, che venne ad arte diffusa all'estero, che l'ufficialità sia tutta devota a Milano, e che non sarebbe esclusa un pronunciamento militare al primo cenno di Milano.

Soltanto alcuni vecchi generali e qualche colonnello possono venir considerati come creature di Milano. I giovani ufficiali, invece, sopportavano a malincuore la supremazia militare di Milano, ed accolsero con entusiastiche grida di « *zivio nas Kralj* » (viva il nostro re) il discorso vibratissimo che, come è noto, loro rivolse Alessandro.

***

In seguito all'atto di clemenza del re nell'occasione del suo fidanzamento, cominciò il rimpatrio degli emigrati, che si videro indotti ad abbandonare la patria per sottrarsi alle persecuzioni di Milano. Specialmente dalla vicina Semlino e da Neusatz giunsero emigrati in massa.

Anche stamane, col piroscafo della Società di navigazione danubiana, giunsero parecchi emigrati, che vennero accolti dalla folla accalcata alla riva da grida di « *zivio* »; si udirono pure grida di « *doljo Milan!* » (abbasso Milano).

Anche questo fatto del rimpatrio degli emigrati concorre ad aumentare il malcontento della popolazione.

Il fidanzamento della regina Guglielmina.

Telegrafano da Amsterdam, 28, al *Journal* di Parigi:

« L'*Handelsblad* riporta che il 31 agosto, giorno del suo anniversario, la regina Guglielmina farà una dichiarazione riguardante il suo matrimonio.

« Il giornale non nomina il fidanzato, ma aggiunge che, se la sua informazione è esatta, la nazione sarà lieta della scelta fatta dalla giovane regina. Secondo le voci in corso, il fidanzato sarebbe il granduca Federico Francesco di Mecklemburg-Schwerin, che attualmente ha diciotto anni. »

La chiusura dell'Esposizione di Verona.

Il « Sieba » all'Arena.

Nicolaj ci scrive da Verona, 28:

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione, nella seduta da deliberato la chiusura della esposizione il giorno 31 corrente; principalmente, quella di avere la Deputazione provinciale negato il sussidio chiesto di L. 5000 per la proroga.

Per la premiazione degli espositori, che ha luogo domani, è arrivato oggi, alle 15, da Roma, il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, on. Rava, ricevuto alla stazione dalle Autorità civili e militari e dai membri del Comitato dell'Esposizione.

S. E. sarà ospite del prefetto conte Gloria.

— Il grandioso ballo *Sieba* del Manzotti, che andò in scena l'altra sera nell'anfiteatro Arena, è riuscito semplicemente meraviglioso. A detta di tutti, non si ricorda che il *Sieba* sia stato dato mai in Italia con uno sfarzo, con un'orchestra e con un numero di ballerini (sono circa 800 gli esecutori) come viene rappresentato ora a Verona.

***

La *Stefani* ci comunica da **Verona**, 29:

Stamane, presenti il sottosegretario di Stato, Rava, senatori, deputati, le Autorità e numeroso pubblico, dopo applauditissimi discorsi del sindaco, del senatore Lampertico, presidente della Giuria, e di Raru, si è fatta la proclamazione dei premiati all'Esposizione.

La chiusura dell'Esposizione è fissata al 31 luglio.

Un fulmine incendiario — Un milione di danni.

Udine, 20 *(Stefani)*. — Un fulmine incendiò le sale delle filature e dell'impeccatura del Cotonificio Udinese, a pochi chilometri dalla città. Il danno è di circa un milione. Lo stabilimento è assicurato. Si ritiene che non vi sia nessuna vittima. Circa duecento donne, che lavoravano al momento dello scoppio, riuscirono a fuggire.

Le accuse di un morto.
Il brigadiere suicida a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 20, ore 17,25:

La lettera diretta al sindaco dal suicida brigadiere daziario Mengoli contiene gravissime accuse contro un di lui superiore. L'Autorità giudiziaria procede; quella municipale iniziò un'inchiesta. Il fatto destò grandissima impressione.

Uno scontro di treni.

Caen, 20 *(Stefani)*. — Stamane vi fu un urto fra due treni sulla linea Mezidon-Dozule. Dieci feriti.

Un fulmine che incendia un villaggio.

Ci telegrafano da Nizza Mare, 20, ore 18,40:

Stanotte, in seguito ad un violento uragano, un fulmine incendiò il villaggio di Gernaville, Comune di Bonville. In pochissimo tempo le fiamme distrussero ventiquattro case su trenta. I danni ammontano a 300 mila lire. Appena si potè salvare il bestiame; molti abitanti furono feriti; numerose famiglie sono nella miseria.

Lo sciopero dei "fiacres" a Parigi.

Parigi, 20 *(Stefani)*. — Lo sciopero delle vetture di piazza è quasi completo.

Una gara per carrozze ferroviarie.

Presso la Direzione generale delle strade ferrate meridionali ebbe luogo una gara internazionale per 45 carrozze di prima e seconda classe, di cui 31 del nuovo tipo su carrelli, intercomunicanti, per treni diretti, pressochè uguali a quelle esposte a Parigi.

Dei quattro lotti di vetture intercomunicanti, tre vennero vinti da Ditte nazionali.

Pel quarto lotto invece di vetture intercomunicanti, e pel quinto di 14 vetture di seconda classe risultò riuscitrice una Ditta estera, che fece prezzi di gran lunga inferiori a quelli di tutti i concorrenti, mentre le Ditte nazionali fecero offerte di prezzo molto inferiori a quelle di tutte le altre Ditte estere, tranne l'aggiudicataria.

Presso la stessa Direzione generale delle Meridionali ebbe pure luogo una gara nazionale per altre 72 carrozze, divise in dieci lotti, sei dei quali comprendenti 33 carrozze del nuovo tipo su carrelli, intercomunicanti, per treni diretti.

Di questi sei ultimi lotti, due, comprendenti 11 carrozze di prima classe, vennero aggiudicati alla Società Nazionale delle Officine di Savigliano, per il prezzo di lire 74,890 per carrozza e due altri lotti, comprendenti 10 carrozze miste di prima e seconda classe, toccarono alle Officine già fratelli Diatto, al prezzo di lire 73,475 cadauna.

I restanti sei lotti, complessivamente di 12 carrozze del nuovo tipo a carrello o due lotti di carrozze di seconda classe, andarono deserti, perchè i prezzi migliori risultarono superiori al limite massimo della scheda d'amministrazione.

Infine, i due lotti di 18 carrozze di seconda classe, rimasero aggiudicati alla Società Nazionale delle Officine di Savigliano, al prezzo di lire 20,495 cadauna.

Il "record" del caldo in Italia.

Quotidianamente ci giungono notizie degli strani calori parigini. Orbene, rallegriamoci: chè l'Italia non la cede alla Francia: anche noi abbiamo la capitale..... del caldo. Ecco come scrivono i giornali di Milano, in data 20:

Ieri il caldo fu tremendo. Il sole bruciava come il fuoco, e l'afa era tale da rendere, in alcune ore del pomeriggio, difficile la respirazione.

Il termometro Mürer, in piazza San Carlo, segnava, alle 14, 37 gradi centigradi, alle 15: era già salito a 38 e alle 15.30 segnava i 38 di qualche linea!

Vi furono, anche ieri, due casi d'insolazione, ma dei quali seguita da alienazione mentale e, data la temperatura veramente africana, ci sembra impossibile non ve ne siano stati di più!

Intanto, da varie parti si segnalano gravi danni che la persistente siccità comincia ad arrecare alla campagna.

E il cielo rimane sempre dello stesso azzurro feroce, e nessuna nuvola si vede apparire!

Don Miraglia processato per offese al Papa.

Scrive in *Libertà* di Fiorenze:

« Abbiamo dato notizia, pervenutaci da buona fonte, che al Tribunale di Roma si stava istruendo un processo contro don Miraglia, pel quale era stato spiccato e notificato a mezzo d'usciere qui un mandato di comparizione.

« Abbiamo avuto altre informazioni circa la nuova imputazione fatta al Miraglia; egli è accusato di violazione dell'art. 2 della legge sulle guarentigie per offese al Sommo Pontefice in pubblico discorso.

« Procede l'ufficio il P. M. presso il Tribunale di Roma. »

Divorata da una trebbiatrice!

Scrivono da Rodeano, 27, al *Giornale di Udine*, di un fatto straziante, orrendo, colà avvenuto:

« Ieri, certo Giuseppe Ilasel, di Cosovano, si recò nella frazione di Cisterna per la trebbiatura del frumento. Di una famiglia c'erano la moglie e l'unica figlia Ilda, dodicenne. Dopo aver scaricato il carro, e depostone il frumento presso la trebbiatrice, incominciarono il lavoro. L'Ilda portava nel braccio i manipoli del frumento e li deponeva presso il macchinista, che a sua volta li consegnava ai denti del terribile mostro sottostante, ignorando completamente il pericolo che le stava dappresso.

« Avvicinatasi di troppo all'imboccatura della trebbia, e proprio nel punto ove il pavimento è liscio come il vetro pel continuo fregamento dei manipoli, ed alquanto inclinato, scivolò, e presa per le sottane coi denti della volante, le venne raggrinzata letteralmente in gamba destra, e quanto la stessa sorte doveva subire il bacino pelvi, la macchina si fermò di botto emettendo un terribile urlo, assordante e prolungato.

« L'infelice fanciulla colla testa e braccia di fuori dell'ingranaggio, con voce languida e fioca, per ben tre volte chiese invano soccorso, e in mezzo ai tormenti più atroci e le grida strazianti e disperate degli infelicissimi genitori che l'attorniavano, spirò colle ultime parole: *Mio fratello..... vendetta!.....* »

« Il padre dell'infelice, preso da forte delirio, stava già per scendere la scale, allorchè al vicino canale del Ledra, ove mostre stava per spiccar il salto, che sarebbe stato indubbiamente fatale, venne arrestato a tempo da un giovane, che erasi accorto del disperato passo che il povero uomo stava per fare. Immaginato lo strazio degli inconsolabili genitori.

« In paese regna la più grande costernazione pel fatto raccapricciante. »

Un grave incendio ad Inveruno.
150,000 lire di danni.

Scrivono da Magenta, 28:

Verso le 2 di questa notte è scoppiato un incendio gravissimo ad Inveruno, in quel di Castano, e precisamente nel cotonificio Mugnaini, che dà lavoro a centinaia operaie dei dintorni. Favorito dal vento, le fiamme invasero in modo che non si potè fare il tutto assegnato, distruggendo tutta la enorme quantità di merce che vi si trovava e rovinando il macchinario modernissimo.

Qui a seguito le hanno al vederano brillare alcune colonne di fiamma della notte. I nostri pompieri partirono a gran carriera per il luogo del disastro.

Vuolsi che le fiamme abbiano distrutto 150,000 lire di merce ed stracci.

L'agente di cambio scomparso a Milano.

Scrive la Sera, in data 29:

« Abbiamo continuate le nostre ricerche intorno alla anormalissime condizioni finanziarie dell'agente di cambio Guido, o non Luigi, come per errore abbiamo scritto ieri, Bernasconi, e ci è risultato che davvero peggio di così egli non poteva trovarsi.

« Due anni or sono, egli ereditò dal padre la somma di L. 500,000, di cui, oggi, non rimangono che due case gravide di ipoteche; il fratello lo sovvenzionò di 150,000 lire, ed anche questi sono spinte unicamente al passivo; la moglie portò in dote circa 100,000 lire, e nulle è rimasto; infine la liquidazione di luglio si presenta con un passivo non inferiore alle L. 150,000.

« Concludendo: il Bernasconi in due anni dieci fondò a 200 biglietti da mille.

« Ci si assicura che nella casa non venne trovato nè un soldo, nè un titolo.

« Intorno alla scomparsa dell'agente di cambio nulle sono le diceria, ma siccome nessuna di confortata da prove, così non ci pare di riferirne lunga nota.

« Certo è che la moglie ed il figlio vennero lasciate a Milano. Il Bernasconi faceva vita brillantissima.

« Gli interessati furono al Tribunale pel secondo preventivo dello esercizio abusivo per l'esercizio della professione di agente di cambio, e per sequestro altre presumibili attività. »

Le furie di un pazzo all'Ospedale.

I giornali milanesi del 29 raccontano il seguente fatto:

Fino dal pomeriggio di ieri in ginecologia Antonio Villa, d'anni 54, un uomo robustissimo e ammalato, nato a Crespiatico (Piacenza) e da sei mesi dimorante a Derzano, aveva dato evidenti segni di alienazione mentale, che andarono man mano aumentando e formarono gravissimo disturbo in tutto il reparto.

Scomparsa la di lui moglie, Maria Mati, con un pretesto qualunque fatta a condurre al Manicomio il Villa, a cui prego fosse fatto ritardare, essendo il povero disgraziato pericoloso per sè o per gli altri.

Si dispose subito perchè la stessa moglie accompagnasse il Villa all'Ospedale Maggiore. E il Villa vi salì. Ma, giunti i due coniugi sotto il portico di quell'Istituto, il Villa cominciò a scagliarsi contro la moglie con villanie e minacce.

Ad un tratto il pazzo fece atto di percuotere la donna. Questa però riuscì a far capire al piantone Pietro Cattaneo che il di lui marito era fuor di sè.

Il Cattaneo accorse per difendersi, ma prima ancora che riuscisse ad afferrare il pazzo, questi con formidabile pugno lo fece stramazzare sul lastrico.

In aiuto del loro collega si fecero innanzi i portantini Pasquale Lucchini, Angelo Cavalli, Giuseppe Rimoldi e il portiere Cucco.

Fra il Villa, divenuto furioso all'eccesso, e quattro portantini, forti e robusti, ed il portiere s'impegnò allora una lotta violenta e pericolosa, perchè il pazzo, che pareva avesse i nervi d'acciaio ed una forza erculea, opponeva una resistenza incredibile, e la lotta continuò anche quando tutti insieme riuscirono a terra, fra le lamentanze della spaventata donna, i pianti della moglie e il raccapriccio e le grida di una folla enorme che accorse alla strana colluttazione.

Finalmente i quattro portantini, dopo sforzi immani, riescirono a legare il pazzo ed a trasportarlo in sala Medicina.

Durante la colluttazione i portantini Cattaneo e Cavalli riportarono ferite leggiere e contusioni alla faccia. Anche il Rimoldi ed il Lucchini ebbero altre contusioni.

Furono solo che il pazzo non fosse armato, altrimenti a questora avremmo a deplorare qualche grossa disgrazia.

Le diffamazioni d'un agente di polizia.

Scrivono da Parma, 28:

Un resoconto di pubblica sicurezza, per notizia inviato alla Questura di Parma, fu reso pubblico su giornali, da lui distribuiti in dono ai giornali, in cui veniva mosso d'un genere contro i commercianti della città, contro i più noti avvocati e medici della provincia e contro quasi tutti i cittadini che coprono importanti cariche pubbliche, accusazione per i loro meriti e la loro onorevolezza.

Che le mosse dell'agente siano false spetta all'Autorità giudiziaria, nell'interesse dei diffamati e del pubblico; frattanto la *Gazzetta di Parma* pensava che quel signore e i signori che hanno disposti al assecondarlo in certe sue giornate d'interessi personali. Negli archivi dei Tribunali giacciono più di trecento denunzie da lui stesso contro cittadini e funzionari e persone d'ineccepibile onestà e fu già condannato due volte per diffamazione.

Quattro persone annegate nel Tanaro.

Ci scrivono dal Comune di Piozzo, 28:

Una gravissima disgrazia è avvenuta oggi ed ha prodotto nel luogo una lunghissima costernazione.

Verso le ore 15 una comitiva composta delle signorine Bernocco Clarina, d'anni 22, del fratello Alessandro, d'anni 15, di Ricotti Carlo, d'anni 16, e della nostra sorella Cirolina e Maria, d'anni 18, si recarono sulla riva del Tanaro a prendere un bagno.

Invece di restare presso la riva, dove le acque sono meno profonde, si gettarono in un punto ove vi è un gorgo pericolosissimo, in cui l'acqua è profonda. E da notarsi anche che tutti erano coperti di sudore, stante la stagione in piena vigore.

Appena discesi nel fiume, si videro in un momento perduti. Alle grida della disperata accorse il signor Antonio Ferrero, il quale coraggiosamente affrontò il pericolo e riuscì ad afferrare per i capelli la Bernocco Maria; ma, per troppa, era tardi. Non ostante le sue premure, riuscirebbe al medesimo scopo in sette od otto anni.

Cercò dunque un socio, e lo trovò facilmente coll'intermediario di un'agenzia.

Quel socio si chiamava Ernesto Lantère. Dopo d'aver esaminato l'affare, questi acconsentì, con sorprendente facilità, ad arricchire contemporaneamente tutti i fratelli per dare maggior sviluppo alle operazioni della casa Serradès.

Quella eccessiva facilità nascondeva un tranello. Ernesto Lantère aveva indurbinato nel capitano Serradès un buon galantuomo facile da ingannare e s'era gettato su lui coll'avidità di una sanguisuga.

Serradès non si lasciò tuttavia a lungo ingannare; non ci volleno quasi più di due anni per accorgersi che se gli affari aumentavano, era, sovratutto, a vantaggio del suo socio.

Allora volle mettervi buon ordine; ma era già troppo tardi. Ernesto Lantère aveva preso piede su tutto, aveva avviluppato il povero Alain in una rete inestricabile, dalla quale neanche il diavolo avrebbe saputo districarvi.

Un atto d'energia disperato, una spiegazione brutale, un colpo violento, improvviso, avrebbero, forse, ristabilito l'equilibrio compromesso.

Serradès non ebbe la forza d'arrivare a quel punto. D'altronde, egli era troppo buono per ricorrere a sistemi loschi, nei quali si trovava avvolto; per debolezza e per scrupolo d'onestà egli aspettò, sperando sempre che il tempo aggiustasse tutto.

Il tempo, per troppo non aggiustò nulla..... e la inevitabile catastrofe giunse.

Un bel giorno, abbandonò a Saint-Nazaire, Alain apprese che il suo socio era scomparso, dopo d'aver, grazie alla firma della Casa, realizzato tutte le somme disponibili, e lasciato in sofferenza tutte le cambiali scadute. C'era da perdere la testa.

Servadès non si lasciò sbigottire; era, per lui, la rovina e il disonore.

Non potendo evitare la rovina, tentò di scongiurare il disonore, e, perciò, non esitò a fare il sacrificio di tutto quel che possedeva.

Battello, banca, mercanzie, tutto fu venduto, e, a liquidazione compiuta, tutti i debiti si trovarono pagati, ma il valoroso marinaio si trovò senza un obolo.

Se fosse stato solo al mondo, avrebbe accettata senza troppo dolersi quella triste condizione che, per lo più troppo bonari, egli s'era fatta; ma c'erano i figliuoli, quei cari figliuoli che egli aveva sognato di lasciar tanto ricchi e che erano ora caduti in così grande miseria!.....

Il povero padre credette d'impazzire. Gli volsero delle settimane per dominare quella orribile angoscia, per reagire, per ritrovare coraggio.

Allora, un po' più calmo, si dette a cercar lavoro. Non c'era tempo da perdere; bisognava accettare il primo impiego che si presentasse, qualunque fosse.....

Nella sua disgrazia ebbe una fortuna; la sua buona stella lo condusse dal signor Lemercier, un piccolo armatore di Saint-Nazaire, il quale, conoscendo il suo infortunio immeritato, s'interessò subito a lui.

Immediatamente gli dette il posto di capitano su una grande nave a vela, che faceva il più spesso la traversata dal Messico alle Antille.

Aspettando di meglio, era sempre il pane per la famiglia assicurato; era la miseria provvisoriamente scongiurata.

Alain, compreso d'immensa riconoscenza per quell'uomo generoso, che aveva avuto pietà di lui quando tutto pareva abbandonarlo, gli consacrò una devozione illimitata, che il tempo non fece che fortificare.

— Darei la mia vita per lui, — diceva il buon uomo, — non sarebbe ancora abbastanza per compensarlo dei suoi benefizi.

Pronunciando quelle parole, Servadès era quasi profeta.

Soltanto, non fu lui, furono i suoi figli, Clara e Giovanni, che s'incaricarono di pagare il debito di riconoscenza contratto verso il benefattore.

Inutile dire che il signor Lemercier, armatore a Saint-Nazaire, era il padre di Maria e che se i figli di Alain dettero prova di tanta abnegazione riguardo a quella fanciulla, lo fecero in ricordo delle bontà di cui il padre di lei aveva colmato il loro.

Il proverbio dice: « Un benefizio non va mai perduto! »....

Servadès non ebbe la gioia d'essere testimonio del grande esempio d'abnegazione dato dai suoi figli. Egli morì pochi anni dopo il signor Lemercier, di un accesso di febbre perniciosa, presso a Colon.

Fortunatamente, in quell'epoca, Giovanni aveva già terminati i suoi studi e già era capace di guadagnarsi la vita e di sovvenire — almeno pel necessario — alle esigenze della famigliuola.

II.

Maldicenze.

I primi anni che seguirono la morte di Alain furono, maledicendo, per due orfani pieni d'amarezze e di delusioni.

Clara, che non aveva che quattordici anni, era allieva interna in un convento di Nantes, dove era stata accettata a mezza pensione.

Morto il padre, le suore del convento avevano acconsentito a tenerla per qualche tempo ancora gratuitamente.

Giovanni, compiuti i suoi studi al liceo di Nantes, era ritenuto, senza avere idea fissa sulla sua carriera futura, alla Scuola d'arti e mestieri di Angers.

Ne era uscito quando suo padre morì.

Allora le incertezze non furono più possibili; bisognava trovar subito da guadagnarsi il pane.

Le ricerche furono lunghe; duravano parecchi mesi..... Frattanto Clara, che comprendeva benissimo qual grave carico doveva essere, lei, pel fratello, pensò a rinunciare in convento, a farsi mozza.

Ma Giovanni, avendo finito per trovare un posto abbastanza vantaggioso in una gran Casa di commercio di Nantes, decise la giovanetta a venir ad abitare con lui e colla mamma, la quale aveva acconsentito a rimanere coi nipoti per servir loro di guida.

Per fronte, collo stipendio di semplice commesso, alle spese d'una famiglia, per quanto modestamente essa viva, non è facil cosa. Per riuscirvi, Giovanni dovette spiegare un'attività prodigiosa. Fare delle ore di lavoro straordinario, copiare scritture, compilare di contabilità, alla sera, dopo pranzo, condurre, insomma, una vera vita di forzato.

Tutti valorosi sforzi non furono sterili. La condizione così precaria dapprincipio dei due orfani cominciò lentamente a migliorare. Giovanni, dispensato dal servizio militare, come sostegno di famiglia, aveva potuto dedicarsi con zelo e intelligenza alla prosperità della Casa che lo impiegava. I suoi padroni, molto soddisfatti di lui, gli aumentarono lo stipendio, e, qualche tempo dopo, lo interessarono negli utili.

Era il primo passo nella via della fortuna.

A capo di cinque anni di costante lavoro, il giovane s'era acquistata nella Casa una posizione preponderante, e s'era messo a parte una discreta somma.

(Continua).

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(17)

FATA UGOLINA

ROMANZO

DI PAOLO DI GARROS

Un colpo terribile pel povero padre, che crede di non potersi mai più consolare.

Il tempo, fortunatamente, cancella tutto, rimargina tutte le ferite. I primi mesi furono orribili; poi, a poco a poco, la calma, la ragione ed il coraggio ritornarono.

La miseria d'Alain venne a stabilirsi in casa sua per allevare i suoi figli.

Tranquillo da quel lato, il capitano Servadès potè riprendere la sua vita avventurosa.

Si dedicò al commercio, si lanciò nel movimento degli affari con una attività febbrile, non aveva più altra preoccupazione, non aveva più altro pensiero che di procurare un largo benessere ai suoi adorati figliuoli.

Sotto l'impulso vigoroso dato da quell'ardore novello, le operazioni della casa Servadès presero subitamente una estensione considerevole.

I benefici aumentarono naturalmente, e in tali proporzioni che Alain, meravigliato dapprima poi inebriato, intravide nell'avvenire risultati fantastici.

E fu quello la sua rovina. Non che la prospettiva di certa ricerca avesse accecato lui l'attività; no, partendo dalla convinzione di trovarsi, fra una quindicina d'anni, alla testa di una fortuna enorme, egli pensò che, raddoppiando o triplicando i capitali impegnati nel suo commercio, riuscirebbe al medesimo scopo in sette od otto anni.

Cercò dunque un socio, e lo trovò facilmente coll'intermediario di un'agenzia.

Quel socio si chiamava Ernesto Lantère. Dopo d'aver esaminato l'affare, questi acconsentì, con sorprendente facilità, ad arricchire contemporaneamente tutti i fratelli per dare maggior sviluppo alle operazioni della casa Servadès.

Quella eccessiva facilità nascondeva un tranello. Ernesto Lantère aveva indurbinato nel capitano Servadès un buon galantuomo facile da ingannare e s'era gettato su lui coll'avidità di una sanguisuga.

Servadès non si lasciò tuttavia a lungo ingannare; non ci vollero quasi più di due anni per accorgersi che se gli affari aumentavano, era, sovratutto, a vantaggio del suo socio.

Allora volle mettervi buon ordine; ma era già troppo tardi. Ernesto Lantère aveva preso piede su tutto, aveva avviluppato il povero Alain in una rete inestricabile, dalla quale neanche il diavolo avrebbe saputo districarvi.

Un atto d'energia disperato, una spiegazione brutale, un colpo violento, improvviso, avrebbero, forse, ristabilito l'equilibrio compromesso.

Servadès non ebbe la forza d'arrivare a quel punto. D'altronde, egli era troppo buono per ricorrere a sistemi loschi, nei quali si trovava avvolto; per debolezza e per scrupolo d'onestà egli aspettò, sperando sempre che il tempo aggiustasse tutto.

Il tempo, per troppo non aggiustò nulla..... e la inevitabile catastrofe giunse.

Un bel giorno, sbarcando a Saint-Nazaire, Alain apprese che il suo socio era scomparso, dopo d'aver, grazie alla firma della Casa, realizzato tutte le somme disponibili, e lasciato in sofferenza tutte le cambiali scadute. C'era da perdere la testa.

Leggete in quarta pagina

I drammi del Monte di Pietà.

Servadès non si fece illusioni; era, per lui, la rovina e il disonore.

Non potendo evitare la rovina, tentò di scongiurare il disonore, e, perciò, non esitò a fare il sacrificio di tutto quel che possedeva.

Battello, banca, mercanzie, tutto fu venduto, e, a liquidazione compiuta, tutti i debiti si trovarono pagati, ma il valoroso marinaio si trovò senza un obolo.

Se fosse stato solo al mondo, avrebbe accettata senza troppo dolersi quella triste condizione che, per lo più troppo bonari, egli s'era fatta; ma c'erano i figliuoli, quei cari figliuoli che egli aveva sognato di lasciar tanto ricchi e che erano ora caduti in così grande miseria!.....

Il povero padre credette d'impazzire. Gli volsero delle settimane per dominare quella orribile angoscia, per reagire, per ritrovare coraggio.

Allora, un po' più calmo, si dette a cercar lavoro. Non c'era tempo da perdere; bisognava accettare il primo impiego che si presentasse, qualunque fosse.....

Nella sua disgrazia ebbe una fortuna; la sua buona stella lo condusse dal signor Lemercier, un piccolo armatore di Saint-Nazaire, il quale, conoscendo il suo infortunio immeritato, s'interessò subito a lui.

Immediatamente gli dette il posto di capitano su una grande nave a vela, che faceva il più spesso la traversata dal Messico alle Antille.

Aspettando di meglio, era sempre il pane per la famiglia assicurato; era la miseria provvisoriamente scongiurata.

Alain, compreso d'immensa riconoscenza per quell'uomo generoso, che aveva avuto pietà di lui quando tutto pareva abbandonarlo, gli consacrò una devozione illimitata, che il tempo non fece che fortificare.

— Darei la mia vita per lui, — diceva il buon

SPORT

ULTIME NOTIZIE DALL'ESTERO

(Servizio particolare della Stampa).

Le corse al Parc des Princes.
Un match anglo-francese.

Ci telegrafano da Parigi, 29, ore 21,30:

Oggi al Parc des Princes ebbe luogo la seconda grande giornata di corse ciclistiche, ove solenne dal nastro anglo-francese.

La corsa *record* internazionale ha dato:

1.o Louvet (francese); 2.o Quagins (belga); 3.o Delajal.

Jacquelin, piazzato per la finale, dopo aver battuto in batteria Robertson Rainart-Graven, all'ultimo giro soccombette.

Il *match* anglo-francese (corsa di un'ora con allenatori in tandems a petrolio) è riuscito una vittoria per gli inglesi. Erano in gara A. A. Chase e Walters (inglesi) e Bambours e Huret (francesi). Wolters coprì nell'ora chilometri 57 e 666 metri; secondo è Bambours, 56,553; terzo Huret, 56,000; 4.o Chase 55.

Le corse ad Agen.

Ci telegrafano da Agen, 28, ore 23,30 [ritardato]:

Grande entusiasmo per le corse ciclistiche odierne.

Nella gara internazionale il forte Meyers (olandese) ha guadagnato il 1.o posto; l'americano Banker è giunto 2.o; 3.o Cornet, francese; 4.o Dangla.

Nella corsa *tandems* giunsero prima Banker-Meyers; secondi Parma-Cornet.

La riunione di Rouen.

Ci telegrafano da Rouen, 29, ore 21,40 (ritardato):

La più importante corsa della riunione odierna, che riuscì assai interessante, diede i seguenti risultati: 1.o Bouteuse; 2.o Matheus; 3.o Gougolta.

Gli avvenimenti sportivi di ieri a Torino.

Furono due, e precisamente il campionato di nuoto « Alto Po » e la riunione di corse a piedi indetta per cura della Società « Pro Piemonte ».

Il campionato di nuoto, gara questa organizzata dalla sezione « Rari Nantes », si svolse sulle acque del Po (m. 1400), alla presenza di un pubblico assai numeroso, e sotto la direzione dei signori Vaudano Cicano e prof. Brambilla.

Erano pure quattro valenti, furono i concorrenti. Nove iscritti, sette partenti, e cioè: Vaudano Franz, Gaffori Antonio, Cadoni Vincenzo e Novelli Giovanni, tutti della « R. N. »; Pagliano Mario, della « Ginnastica »; Bistin Felice, dell'« Armida »; Castro Ugo, della « Cerea ». Questi, il più giovane di tutti, vi piazza primo in 18' 30" 1/5; 2.o il Vaudano Franz, a pochi metri; 3.o Pagliano. Tutti gli altri nel tempo massimo.

Speriamo che alle prossime gare non mancherà il maggior concorso. Perchè non vorrà in questa singolare gara appoggiare di un nostro valido « Rari Nantes »?

— Il secondo avvenimento sportivo ce lo offrì la Società « Pro Piemonte » con due gare podestri sul chilometro, che si svolsero sul viale di Stupinigi alle ore 16. Eccone i risultati:

1 GARA. — Metri 1000 (*scratch*): libera a tutti i giovani inferiori ai 15 anni; dodici partenti. 1.o Rossi in 3' 14"; 2.o Colombino; 3.o Cecchini; 4.o Vallauri; 5.o Garella.

II GARA. — Metri 1000 (*handicap*); libera a tutti; diciassette partenti. Rimasi 1.o Turchio Ettore, del l'« Audace », che, partito a cei metri, riuscì a conservare facilmente il suo vantaggio; 2.o Mor, della « Pro Piemonte » (30 m.); 3.o Bonetto (50); 4.o Tavella (*scratch*); 5.o Piano; 6.o Curtevenio.

La lanciata di colombi viaggiatori da Novara a Genova.

Gazzetta ci scrive da Novara, 29:

Stamane si fu la lanciata dei colombi viaggiatori mandati qui dalla Società Colombofila di Genova.

Alle ore 5 furono aperte le due ceste e il dado la libertà ai colombi, i quali si lanciarono in altre segnatamente in direzioni diverse nei pressi della piazza Vittorio Emanuele. Dopo una ventina di minuti tutti scomparvero di vista verso sud, chè appunto è quella la direzione per Genova. Tutti, invero uno, il quale, invece di seguire i suoi compagni, andò a posarsi sul tetto del teatro Coccia, ne trasse forse dal calendario che ieri hanno in loro stabile dimora.

Campionato lombardo di nuoto.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 20:

Oggi ha avuto luogo il campionato lombardo di nuoto.

La gara si svolse su un percorso di 7500 metri, nel Naviglio Grande, a favore di corrente, con arrivo a Rostocco.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Antinori, della *Rari Nantes* di Milano, in 1,25'30";

2.o Sallustio, della *Sirio* di Milano, in 1,25'37";

3.o Bruni, della *Rari Nantes*, in 1,27'2";

4.o Bonelli, della *Sirio*, in 1,28'50".

Assisteva molto pubblico. Nessun incidente. È molto commentata la sconfitta del Salvarini della *Nerense*, il quale venne il campionato per due anni. Questa volta si fermò dopo 4 chilometri di percorso.

Un disastro alpino sul Cervino.

Mandano da Lugano, 28:

Ieri gli inglesi Borzoi, Corry e Wackrog salivano sul monte Cervino con le guide Furrer e Gentinetta.

Giunsero verso Seiler, della capanna Weisshorn, e videro visitatore soccorso, calò a Zermatt la triste cosa di sinistro.

La comitiva, sorpresa da una valanga di pietre, abbracciatasi lungo il ghiacciaio, cadde in fondo ad un crepaccio.

I tre inglesi, feriti, vennero trasportati all'albergo. Le guide Furrer è morta.

REATI E PENE

Il processo pel furto di gioielli della canzonettista.

(Telefonata Perotti di Alessandria).

Continuando si scrive da Alessandria, 29:

Ricorderanno i lettori il furto dei gioielli del quale fu vittima la canzonettista Maria Devigenesi, che in quel tempo agiva sul teatrino del *Caffè Corso Roma*.

La Questura dopo un po' di tempo riusciva a mettere le mani addosso a certo Lazzarini Mario, un giovanotto allegro, frequentatore abituale di quel caffè.

Il Lazzarini mantenne sulle prime negativo; ma le prove erano di lui erano troppo evidenti, essendosi trovati addosso alcuni alla quale egli consegnò alcuni dei gioielli rubati.

Ieri l'imputato comparve davanti al nostro Tribunale, il quale, dopo l'esposizione di alcune teste, lo condannava alla pena della reclusione per mesi trenta e ad un anno di sorveglianza speciale la pena.

Arti e Scienze

Novità teatrali in vista. — Si annuncia che la signora Amelia Rosselli, l'autrice di *Anima*, ha scritto un nuovo lavoro, dal titolo: *L'illusione*.

Cosimo Giacgieri-Contri ha in pronto due nuove commedie: *Il Salvatore* e *Le vie dirise*; Ugo Ojetti una commedia in 4 atti: *Tutto per l'amore*; Decimo Lanza ha terminato un lavoro in 3 atti: *La sorella*; e Cesare Denaria sta ultimando anch'egli una nuova commedia: *Le due felicità*.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 113

La questione dell'acque potabile.
Le difese della Società contro il Municipio.

Ci siamo affrettati a pubblicare i dati che sulla questione dell'acqua potabile il Municipio ha comunicato, per illuminare la cittadinanza torinese su un argomento così vitale. Il direttore della Società anonima per la condotta di acqua potabile in Torino, avv. ing. Francesetti, ci prega ora di accogliere la risposta e le difese della Società da lui rappresentata: il che facciamo per debito di giustizia, affinchè entrambe le parti si possano udire dal pubblico: ma non senza notare per noi che la risposta spetta al magistrato e che, così stando le cose è desiderabile che tale risposta giunga sollecita, senza ulteriori indugi, per norma della cittadinanza che ha diritto di conoscere se l'acqua che le viene fornita sia della qualità e nella quantità dovuta.

Ecco la lettera dell'ing. Francesetti:

Torino, 29 luglio 1900

Illmo Signor Direttore della Stampa.

La prego di concedere che, nel più breve modo possibile, io riveli alcune dei più importanti errori contenuti nel *resoconto* del Municipio relativo al servizio dell'acqua potabile, pubblicato nel N. 204 di codesto stimato giornale.

Il grosso accidente di una valvola destinata al servizio dell'Esposizione fu annunziato al Municipio dalla Società con lettera 24 settembre 1898, e cioè dieci giorni prima della visita in cui si dice che sarebbe stato scoperto. Non è poi vero che si sia provveduto ad eliminare l'inconveniente. Quando la Società dichiarò di aver tutto preparato per la riparazione, e di aspettare gli ordini del Municipio, questo non rispose, riconosciuto col fatto l'opportunità di una riparazione che avrebbe resa necessaria con sospensione del servizio di alcune ore, come non pure ragionevole di credere che l'Autorità municipale fosse per tanto tempo in sospeso senza offrire così importante pel pubblico, la sospensione che le sole ragioni esposte dalla Società potevano portare dell'assenza momentanea di funzionarie di quell'acque; che la Società, del resto, è sempre pronta a discutere in opportuna sede.

La discussione del ricorso della Società contro il decreto 16 novembre 1898, che ordinava la distribuzione dei cespiti di Millefonti, fu pur volge prorogata, anche a richiesta del Municipio; ma non esattamente che il ricorso sia caduto, nè soprattutto che non si possa più discutere la stessa questione del Municipio, che prima insieme con pressioni e minacce alla Società la cessazione delle acque di Millefonti, dichiarandole bellevieramente utilissime e chiaramente buone; poi, dopo che l'opera fu compiuta e che l'acqua fu distribuita per un mese, senza omissa di un inconveniente per la salute pubblica, persone di potenza riflutare; poi crollò di distribuirla quando non vi era più ragione reale di farlo, per precipitare di nuovo quando la distribuzione diventò utile o indispensabile.

Nella lite tra la Società ed il Municipio, anche quanto appello contro la sentenza 4 luglio 1894 del Tribunale civile. E vero che il Municipio versò in questa causa due, e non tre, relazioni dell'ing. Fenoglio, di pretese misure dell'acqua disperse in causa dei lavori in Valle Sangone. Ma è anche vero che la Società declinò a prova, e facilmente dimostrerà, come quelle relazioni contengano tali lacune ed errori da togliere ogni valore alle cifre esposte. Di vero erano il vero stato di fatto e la quantità di acqua disponibile; e la Società crede, ed è, di aver così provato che fu essa a provvedere quelle visite. Egualmente erronee sono tutte le altre cifre esposte; ed è veramente assurdo che il Municipio tenti di arrigimentare in base a dati errati per contrastare la verità di un fatto che egli conosce per il controllo diretto che continuamente ne fa, e che che in quei sei periodi che egli distingue dal 20 settembre 1898 in poi, la pressione si mantenne regolare; che quindi tutte le prese ebbero costantemente tutta la portata che dovevano avere, e di conseguenza che sempre tutta l'alimentazione necessaria, e non al meno 500 litri.

Se non era possibile lasciare scorrere un regno di riposo le riparazioni di un documento ufficiale, la Società non intende seguire il sistema di dirottare le cose sui giornali prima che arrivi ai magistrati; e quanti la Società si rimette con fiducia, ben sapendo che essi giudicheranno in base a sode ragioni ed a dati positivi, e non ad argomenti di impressione.

Si perdonerà i miei ringraziamenti per la pubblicazione della presente, mi prego dirmi

Della S. V. Illma

Dev.mo Ing. C. Francesetti.

Arrivi e partenze. — Giunse da Milano l'on. Bianchieri.

Per Napoli partì la principessa Colato-Colonna.

Elenco delle famiglie nobili napoletane. — Il prefetto notifica che l'elenco definitivo delle famiglie nobili e titolate della regione napoletana rimane per un mese depositato nell'ufficio-gabinetto della Prefettura a disposizione di chiunque voglia prenderne visione.

Spirato il mese l'elenco diventerà esecutivo.

Un disgustoso incidente. — Un nostro lettore ci informa che ieri mattina ha avuto occasione di assistere ad un disgustoso incidente.

Nella chiesa del SS. Pietro e Paolo hanno avuto luogo i funerali di un povero; ed i parenti stipendiano che la casa venisse riportata sul carro per deporvi alcuni fiori e quindi seguirla al Camposanto.

Ma non se ebbero il tempo, poichè, corsero che fu in fretta e furia la casa, il carro si mosse e si allontanò alla gran carriera, in modo da rendere impossibile ai parenti di seguirlo.

Questo modo di agire ci serve l'assidio, ha scatenato profonda indignazione in tutti. E lo crediamo. Se l'incidente è realmente avvenuto come lo scrivente ci narra, il cocchiere della vettura, o chi per esso, meritava di essere severamente chiamato al rispetto che si deve ai defunti e alle persone che ne piangono la perdita.

Spettacoli di lunedì 30 luglio.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltramo), ore 20,45: *Zezè* — L. 0.60.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Oggi, alle 10,45: 1ª *Partita reale*: Ziotti-Busoni-Caroli ecc.: Lanteri-Saras

ULTIME NOTIZIE

COME AVVENNE LA NEFANDA SCIAGURA

Il nome dell'assassino - Il furore della folla - L'impressione in tutta Italia
Il Principe di Napoli avvertito al Pireo.

L'IMMINENTE CONVOCAZIONE DELLE CAMERE PEL GIURAMENTO DEL NUOVO RE

La notizia ufficiale dell'attentato

La *Stefani* ci comunica da **Monza**, 29:

Il Re, che, festeggiato, aveva assistito alle ore 22 alla premiazione del Concorso ginnastico, appena salito in carrozza con Ponzio-Vaglia fu colpito da tre colpi di rivoltella, rimanendo gravemente ferito.

Il feritore, salvato dal furore della folla, fu arrestato dai carabinieri.

La cittadinanza, indignata, esecra il regicida.

Il Re, che era rimasto ferito al cuore, è spirato pochi momenti dopo colpito.

Assicurasi che l'autore dell'attentato si chiama Angelo Bressi, di Prato.

***

La *Stefani* ci comunica da **Monza**, 29:

Ieri, alle 21,30, S. M. Re, accogliendo l'invito del Comitato pel Concorso provinciale ginnastico, apertosi il 29 luglio, si recava alla palestra, accolto dalle Autorità e dalla popolazione acclamante.

Alle ore 22,30, finita la premiazione, mentre il Re stava per uscire dalla palestra, in carrozza coperta, furono improvvisamente sparati quattro colpi di rivoltella da un individuo, che fu arrestato e a tempo sottratto al furore popolare.

Il Re, colpito da tre proiettili, uno dei quali toccò il cuore, giunse a palazzo cadavere.

Il regicida si qualifica Bressi Gaetano fu Gaspare e fu Maddalena Gobbi, nato a Prato il 10 novembre 1869.

E' tessitore di seta.

Si dice anarchico, proveniente dall'America.

Dice di non aver complici e di aver commesso l'esecrando delitto in odio alla istituzione che il Re rappresenta.

Sarebbe qui giunto il 27 luglio da Milano, ove si trovava da alcuni giorni.

***

La *Stefani* ci comunica da **Monza**, 29:

L'attentato contro il Re avvenne alle ore 22,43.

Il Re morì alle ore 23,30.

L'assassino è Angelo Bressi, da Prato. Fu salvato a stento dal furore della folla. Confessò chiaramente il delitto.

Saracco si reca a Monza.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 29:

Saracco ha convocato il Consiglio dei ministri a palazzo Braschi appena ricevuta la ferale notizia della morte del Re.

Saracco partì stanotte per Monza.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 7,55:

Sua Eccellenza l'on. Saracco è partito stamane, alle ore 7, per Monza con un treno speciale. Gli altri ministri restano a Roma in attesa di nuove disposizioni.

Come fu ucciso il Re.

Secondo già abbiamo detto nell'edizione di stamane, poco dopo l'attentato vennero interrotte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche per misura d'ordine pubblico.

Riuscì in tal modo impossibile trasmettere da Milano a Torino le informazioni che colà pervenivano da Monza intorno all'assassinio del Re.

Soltanto stamane si ebbero più diffusi particolari, con i giornali di Milano, qui giunti con qualche ritardo dall'orario solito.

Ecco il racconto del Corriere della Sera:

L'arrivo del Re a Monza.

Re Umberto col seguito, in due carrozze di Corte, giunse alla Palestra alle 21,30 precise.

Fu accolto al suono della Marcia Reale e da applausi.

Il Re era vestito in borghese.

Salito sul palco reale, restò sempre in piedi durante tutta la cerimonia.

Egli aveva alla sua destra l'onorevole deputato Penati, alla sinistra il sindaco di Monza, cav. Corbetta.

Egli aveva alla sua sinistra il generale Ponzio-Vaglia e l'assessore comunale di Milano comm. Gigoloibo.

In fondo al palco, attorno attorno, erano le bandiere delle varie Società intervenute al Congresso.

Gli esercizi.

Nell'ampio campo del Concorso le varie squadre eseguirono, fra grandi applausi, lo marco, le evoluzioni, gli esercizi collettivi.

Il Re seguì con grande attenzione tutti i movimenti, dando varie volte segno del suo aggradimento ed approvazione.

I discorsi.

Finiti gli esercizi, il prof. Draghicchio, che aveva diretto il Concorso, tenne sul palco reale un discorso diretto al Re.

Dal palco del comando un consigliere comunale (del gruppo repubblicano) di Milano, annunciando i premi disse che alla Società di Monza era concessa la medaglia d'oro « donata dal rappresentante della nazione: Sua Maestà il Re Umberto ».

Furono quindi chiamate le varie rappresentanze delle Società; prima quella di Monza, seconda quella di Trento.

Il Re s'intrattenne cordialmente col giovanotti che gli venivano presentati, chiedendo ad essi conto delle loro Società, del numero dei soci, dei premi ricevuti.

Il Re parlò infine coll'ing. Radaelli, presidente della « Forza e Coraggio » di Milano. Si mostrò minutamente informato del Concorso ginnastico bandito dalla vecchia Società per il venturo settembre, ed augurò al Concorso ogni migliore riuscita.

L'attentato.

Alle 22,30 in punto il Re, sceso dai gradini del palco, montò nella prima delle due carrozze di Corte che, entrando nel campo del Concorso dal portone a sinistra di chi guardava il palco, s'avviava per uscire dal portone a destra.

La carrozza s'era mossa appena — forse di una lunghezza della carrozza stessa.

Il Re era naturalmente a destra, cioè verso la folla, ed il generale Ponzio-Vaglia a sinistra, cioè verso le tribune.

Mentre la carrozza stava per uscire dal portone, una folla di ginnasti si accalcò attorno alla carrozza, facendo una grande dimostrazione al Re. — Sua Maestà si alzò e disse:

— Grazie giovanotti, grazie giovanotti!

Si sentirono tre colpi di rivoltella, quasi consecutivi.

Un individuo aveva sparato tre colpi di rivoltella contro il Re!

I cavalli s'impennarono; e poi ripartirono lesto. Lì per lì non si seppe se il Re fosse stato ferito.

L'assassino.

Molti si scagliarono contro l'assassino; un giovanotto, vestito da operaio, mingherlino.

Il giovane Pirovano, della « Forza e Coraggio », pigliò per le orecchie l'assassino; ma questi gli sfuggì.

Un pompiere gli diede un pugno in viso; altri si scagliarono sul miserabile, e lo tempestarono di pugni e bastonate.

Con grande fatica carabinieri e pompieri lo salvarono dalla furia della folla, che voleva farlo a brani.

L'assassino è Oreste Bressi, di Prato.

Nacque un grande scompiglio; molto signore svennero.

La dimostrazione.

Tutta la folla si riversò verso la Villa Reale, facendo al Re un'entusiastica dimostrazione.

I cancelli della Villa furono chiusi.

Nessuno potè sapere sulle prime lo stato del Re.

La confusione.

Si notò da molti, sino dal principio della festa, che il mantenimento dell'ordine era male affidato.

Tutti comandavano, nessuno obbediva.

Uno dava un'ordine, un altro lo distruggeva.

Molti visi sospetti si aggiravano fra la folla, sia presso i gradini del palco reale.

Il Re è morto!

Il Re era stato colpito dalla prima rivoltellata alla gola, dalla seconda al cuore.

Il terzo colpo andò a vuoto.

Il Re spirò prima di giungere alla Villa Reale.

Fu chiamato d'urgenza il chirurgo primario dell'Ospedale Umberto I, dott. Vercelli; ma egli non potè che constatare il decesso di Sua Maestà.

Le ultime parole del Re furono:

— Era molto tempo che non assistevo in mezzo al mio popolo ad una dimostrazione di simpatia così cordiale!

Pochi secondi dopo era colpito!

Accorse alla Villa monsignor Paolo Rossi.

Il conte Ciamotti corse con una carrozza a Milano a prendere l'arcivescovo Ferrari.

I due sacerdoti benedissero la salma.

Come avvenne l'attentato - Chi è l'assassino.

Ecco alcuni altri particolari.

L'assassino Bressi è un uomo sui 30 o 32 anni, piuttosto tarchiato, dal viso rotondo e grassoccio, dall'aspetto intelligente, dai baffetti neri e dall'occhio vivace.

Vestiva una giacca colore caffè-scuro ed aveva al collo un fazzoletto nero svolazzante.

Quando il Re salì in vettura salutando i vicini e stringendo la mano ad un popolano lì vicino, certo Toraghi, il Bressi s'avvicinò alla vettura e salì sul predellino sparando tre colpi. Il Re stava scendersi quando l'assassino sparò il primo colpo e rimase ferito nella parte posteriore del collo; si voltò istintivamente, ed il secondo colpo lo ferì alla scapola.

Il Re fu visto sedersi e ripiegarsi in avanti senza poter dire una parola.

Il generale Ponzio-Vaglia lo sostenne e fu in quel momento che l'assassino sparò il terzo colpo andato a vuoto.

La prima impressione di chi era poco distante dalla vettura reale fu che i tre colpi consecutivi derivassero dallo sforzo nel chiudere lo sportello del *landau*. — Ma fu l'incertezza d'un lampo perchè subito dopo l'assassino venne afferrato dalla folla furibonda che voleva farne giustizia sommaria.

La folla vuole linciare l'assassino.

Fu uno spettacolo terribile quello che ne seguì.

I carabinieri balzarono tra la folla furente e circondarono l'assassino, il quale non opponeva a nessuna resistenza, facendogli catena d'attorno e tenendolo fermo per il collo.

Il popolo inferocito intanto scaricavagli sulle sciagurate pugni e bastonate, colpendo e molti anche i carabinieri.

Il Bressi era pesto e sanguinante; dalle narici gli scendevano veri rigagnoli di sangue. Uno dei carabinieri gli turò il naso colle mani.

La rivoltella venne trovata sul posto del delitto da un pompiere. Era ancor calda e carica di tre colpi. Il pompiere — accompagnato da un tenente di fanteria, il quale gli faceva tenere impugnata l'arma in alto, tenendogli sotto agli occhi il braccio — portò l'arma alla Questura.

La rivoltella è nuova, di calibro piccolo; la canna lucidissima scintillava al chiaror dei fanali.

La notizia.
Il dispaccio della Regina al Principe di Napoli.

A Milano la notizia dell'attentato si sparse solo verso le 11 e mezza, quando tornavano da Monza i ginnasti recatisi alla festa.

Non si sapeva, però, se il Re fosse stato ferito. La notizia ferale non si diffuse che dopo la mezzanotte.

I primi dispacci partiti nella notte furono quello della Regina al Principe di Napoli, ora in viaggio di piacere colla consorte. Era di pochissime parole.

Il secondo fu del generale Ponzio-Vaglia al presidente del Consiglio, senatore Saracco.

Appena arrivata la lieta, qualche corrispondente da Monza tentò a telefonarle; ma subito dopo le comunicazioni telefoniche con Monza per i privati vennero dichiarate interrotte per ordine dell'Autorità.

Pare per ordine dell'Autorità venne proibito ogni trasmissione telegrafica che accennasse, nonchè alla morte, all'attentato.

Un altro racconto del misfatto.

Il Secolo così scrive, alla sua volta, il misfatto:

Alle 21,30 il Re, in vettura alla *Daumont*, era giunto sul campo della festa, accompagnato dai personaggi di Corte.

Ricevuto dal sindaco, dal deputato Penati e dal Comitato, e salito sul padiglione, dopo la proclamazione dei premiati, il Re consegnò, in persona, una medaglia d'oro alla città di Monza ed un premio alla Società ginnastica di Trento, fra gli applausi della folla.

Dopo ciò, discese dal padiglione per ritornare alla villa reale, e salì nella sua carrozza, la quale si mise subito in moto.

Erano le 22,35.

La carrozza aveva percorso appena pochi metri, allorchè si udirono tre detonazioni, che, a tutta prima, furono credute scoppi di fuochi artificiali.

Se non che, dall'agitarsi e dalle grida d'indignazione nella folla, si comprese subito trattarsi di un attentato.

Il Re si era chinato su se stesso facendo cenno di proseguire.

Nel frattempo il maresciallo dei carabinieri del Parco afferrava pel collo un giovane bruno, barbuto, dall'apparente età di trent'anni, che aveva esploso i colpi contro il Re, gettando poi lontano da sè la rivoltella.

Nella moltitudine avvenne uno scoppio formidabile, tremendo di esecrazione.

Si voleva la morte dell'assassino, che a stento i carabinieri poterono portar fuori del recinto, tutto pesto e insanguinato, fra le grida assordanti: *A morte! a morte!*

La scena non si può materialmente descrivere. Donne che piangevano e molte che svenivano; uomini armati di bastoni che cercavano giustiziare l'assassino. Urli di rabbia, di rimpianti, che echeggiavano da ogni parte. Una confusione, un parapiglia, una resa da non si dire.

Molti esultavano, spinti da quella fiumana di popolo che si precipitava verso l'uscita del recinto, inseguendo l'assassino che i carabinieri poterono finalmente caricare in una vettura e tradurre alle loro carceri.

Il sindaco, Pan. Penati, gli assessori ed il sotto-prefetto De Pieri, in preda ad una commozione e ad una agitazione terribili, si diressero in carrozza alla Reggia per notizie.

Colà poco affluiva la folla, ansiante di conoscere se il Re era rimasto ferito.

Pur troppo i colpi erano infatti mortali.

Appena il Re fu adagiato nel suo letto, furono chiamati i medici, che constatarono non esservi più alcuna speranza.

Infatti poco dopo — forse un quarto d'ora — Re Umberto spirava.

La notizia, sparsasi come un baleno per Monza, destò il più doloroso stupore ed il maggior raccapriccio in ogni ordine di cittadini, senza distinzione di partito.

Subito fu un precipitarsi verso la reggia — che però era inaccessibile — nella speranza che la tragica notizia fosse smentita.

Invece essa veniva pur troppo confermata, fra le imprecazioni per l'infame che aveva commesso questo esecrando delitto.

Da tutti si chiedeva chi fosse l'assassino e per quale motivo egli avesse fatto fuoco sul Re.

A Monza nessuno lo conosceva, e, da informazioni fornitoci dal nostro corrispondente risulterebbe chiamarsi Oreste Bressi, di Prato (Toscana), di professione cannellaio, d'anni 35, da un mese tornato dall'America, e da due giorni a Monza.

Da Milano, appena avvertiti dell'attentato, partirono il prefetto Alfazio, il questore ed altre Autorità.

Nella cittadinanza la notizia produsse una enorme impressione.

Fino alle 3 di stamane la gente non cessò un istante di affollarsi in tutti i caffè, le birrarie e gli altri locali rimasti aperti, commentando l'atroce avvenimento. Di nessuno voleva persuadersi.

L'atto di morte - La salma al Pantheon?

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 8:

Oltre a Saracco, si recherà a Monza il vicepresidente anziano del Senato, on. Cambiaso, per stendere l'atto di morte.

Si assicura che la salma verrà tosto trasportata a Roma e collocata nel Pantheon accanto a quella di Vittorio Emanuele.

Il Principe di Napoli apprende la notizia al Pireo.
Re Vittorio Emanuele III.
Il giuramento innanzi alle Camere.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 11,10 (*Urgenza*):

Il Principe di Napoli, che si trovava a bordo del suo yacht *Yela*, era già in viaggio per il ritorno. Egli è stato informato della ferale notizia al Pireo.

Salendo sul trono egli prenderà il nome di Vittorio Emanuele III.

Il Parlamento verrà convocato subito dopo i funerali di Umberto, perchè il nuovo Re possa prestare dinanzi alle Camere riunite il giuramento di osservare lo Statuto, secondo prescrive l'art. 22 dello Statuto medesimo.

L'impressione nelle città italiane.

A ROMA.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 7,40:

Stamane la città offre un aspetto insolito. Benchè le vie non siano ancora animate, si notano qua e là dei crocchi di operai e di popolani dolorosamente impressionati, i quali stanno leggendo avidamente i giornali. Già parecchie case hanno esposta la bandiera abbrunata.

Il sindaco ha pubblicato un patriottico manifesto.

***

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9:

Il *Giorno* scrive: « Il Re prode in guerra, buono ed eroico nelle opere di pace, modello esempio a quelle libere istituzioni, che erano la gloria della sua Casa e la fortuna della patria, è spento per opera di uno sciagurato, che si deve, pel decoro del genere umano, credere pazzo! Spento come un tiranno chi rappresentò davanti al mondo civile la più bella, la più santa, la più generosa tradizione di cavalleresco, devoto e quasi umile ubbidienza alla volontà nazionale; quelli che era stato soldato della patria armato di diventare il primo custode dell'unità e della libertà d'Italia!

« Eroe nelle guerre, dove combattè come l'ultimo dei suoi soldati, salvo da tutti i pericoli che minaccia mantenere, spargendo intorno a sè il sentimento dell'eroico dovere, con la sua serenità complice e forte, dovrà far tacere i palpiti di quel gran cuore l'arma di un demente perverso, furioso!

« Il Re che sale oggi al trono dopo l'orrenda tragedia, ha un grande esempio da seguire, nuove grande responsabilità da assumere. Dio lo assista e lo accompagni nella grande impresa, che un drammatico destino gli assegna. Lo ingegni che il fato paterno strappava a ogni buon italiano, gli dicano per quali vie si conquista il cuore di un popolo, e si mandi alla storia un nome santo, non pel solo martirio che premette di più ogni spirito gentile, ma per la gloria delle opere buone, per l'amore inviolato alla patria e alla libertà. »

***

Parma, 30, ore 8,20. — Stamattè, alle ore 2, alcuni telegrammi recanti l'luttuosa e terribile notizia sollevarono la commozione generale.

***

Livorno, 30, ore 7,15. — La costernazione e l'indignazione sono generali nella città. La nave in porto inalberano la bandiera a lutto. Gli stabilimenti e gli opifici sono chiusi.

***

Savigliano, 30, ore 8,10. — La città è profondamente addolorata dell'assassinio del nostro amato Re. Agli edifici pubblici e molte case private sono issate le bandiere a lutto.

Si tratta di un complotto?

Ci telefonano da Milano, 30, ore 11,30:

Qui corre voce che l'assassinio sia il risultato di un complotto.

Si dice che siano stato arrestato cinque o sei persone che in questi ultimi giorni avevano avvicinato l'assassino.

La Regina apprese la notizia alla Villa Reale, ove aspettava il ritorno del Re.

Il Re morì sulla vettura, mentre lo si riconduceva alla Villa.

Il lutto a Milano.

A Milano tutte le botteghe sono chiuse; ai battenti sono stati appesi cartelli: *Per lutto nazionale.*

Il manifesto della Giunta milanese.

La Giunta ha fatto pubblicare stamane un manifesto in cui deplora l'assassinio e fa voti per la conservazione delle istituzioni per il bene della patria.

Principesse che vanno a Monza.

Col treno diretto ordinario in partenza per Milano alle 8,45 hanno lasciato stamane Avigliano, diretti a Monza, le principesse reali Maria Letizia e Clotilde.

L'incontro delle due Principesse alla stazione fu commoventissimo; entrambe piangevano.

Erano a salutarle alla stazione di Porta Nuova S. E. l'on. Bianchieri, il prefetto marchese Guicciardi, il capo stazione cav. Guala, il tenente-colonnello dei carabinieri e molti funzionari di pubblica sicurezza.

Il passaggio dei Duchi d'Aosta.

Col treno delle 9,10 sono partiti da Cuneo, diretti a Torino, i Duchi d'Aosta che si recano a Monza.

Ad attendere i Duchi sono alla stazione il tenente-generale Cerutti, i maggiori-generali Incisa di Camerana, Della Noce e Ravagni, il tenente-colonnello dei carabinieri cav. Guglielmino, col capitano Mauro, il prefetto marchese Guicciardi, il sindaco senatore Casana, i senatori Sambuy e Roux, gli onorevoli Bianchieri e Bagnasco di Carpanetto, il cav. Richieri, intendente della Casa Ducale, il comm. Lampugnani, direttore del I Compartimento della Mediterranea, il cav. Guala e l'ispettore Clivio.

Una numerosa folla di curiosi attende fuori della stazione, credendo di poter vedere i Duchi.

Il treno speciale composto di una macchina, un carro bagaglio e due vagoni di prima classe, giunge a Torino alle ore 11,10.

Accompagnano i Duchi il colonnello Carrus e l'ispettore Niazoli della Mediterranea.

Il treno si ferma alla stazione di Porta Nuova dieci minuti.

Mentre si fa il cambio della macchina, i Duchi scendono a parlare con le Autorità.

Entrambi vestono a lutto e si dimostrano addoloratissimi.

Il Duca si trattiene col prefetto e coll'intendente della sua Casa. La Duchessa parla con il sindaco Casana e col conte Di Sambuy.

Alle 11,18 i Duchi lasciano nuovamente Torino.

L'ispettore ferroviario cav. Ippolito De La Forest, accompagna il treno fino a Monza.

Tutte le persone presenti alla partenza salutano i due Principi che rispondono mestamente dal finestrino del loro compartimento.

L'impressione a Torino.

La notizia, giunta nella tarda ora della notte, si è diffusa soltanto stamane nella cittadinanza; e, sparsasi in un baleno di casa in casa, è stata ovunque e da tutti accolta con un senso di orrore e di raccapriccio.

Coloro che la notizia ricevettero verbalmente da qualche amico, quasi si rifiutavano a crederla vera, sembrando a tutti impossibile che il mistero Re, buono e cavalleresco, che sempre e in tutte le occasioni aveva dato ai miseri luminoso prova della sua generosità sollecitudine, avesse potuto trovare sui suoi passi un miserabile capace di commettere su di lui sì orribile misfatto!

Eppure la notizia era vera; e gli ottalmi inorriditi non rimane che di piangere su questa nuova ed irreparabile sciagura in cui è piombata la patria.

Il lutto della cittadinanza.

Appresa la notizia, quasi tutti i proprietari di negozi, con unanime consenso, fecero sospendere l'apertura delle rispettive botteghe, ed appiccarono sui battenti scritte diverse: *Chiuso per la morte del Re; Chiuso per lutto nazionale*, ecc.

Parecchi proprietari di fabbriche imitarono l'esempio dei commercianti, e sospesero in segno di duolo il lavoro.

Molto limitato e mesto fu stasera venduto sui balconi degli Uffici pubblici e di molto caffè privati.

Vennero pure chiusi i Tribunali e la Borsa.

Il prefetto ha messo la disposizione dei rappresentanti i pubblici poteri e, in genere, di coloro che occupano un ufficio pubblico, un registro per le firme di condoglianza.

Come apprese la notizia la Principessa Laetitia.

Il telegramma di partecipazione alla principessa Laetitia giunse a palazzo Reale verso il tocco. La Duchessa già si trovava a letto, e perciò il telegramma venne trattenuto dallo staffiere di servizio, il quale, non sospettando che si trattasse d'una notizia di tanta gravità, non l'aprì.

Più tardi però giunse a palazzo il conte Fasanti, gentiluomo della Casa Ducale, il quale, essendo stato indirettamente informato dell'avvenuto, si affrettò a correre a palazzo.

Soltanto allora la Duchessa, svegliata, apprese la ferale notizia, che fu dall'augusta donna accolta con uno scoppio di pianto.

Il manifesto del Sindaco.

Il sindaco Casana, che era assente da Torino, tornò ieri, alle 16.

Appresa la notizia dell'infame attentato, egli pubblicò il seguente vibrato manifesto, che avrà un'eco in tutta la cittadinanza.

Cittadini,

Il Re buono è morto; è morto tra il suo popolo, tra la gioventù italiana che egli tanto amava.

Una mano infame tolse all'Italia, Lui che la vita spese per l'indipendenza nazionale, che quale padre accorse a Casamicciola, a Busca, a Napoli.

Il grido di orrore e di esecrazione giunga fino alla Reggia, dove gli affetti e le aspirazioni comuni si confusero con quelle del popolo italiano; vi giunga quale grido di cuori profondamente feriti, quale maledizione di mostri che tali parricidii pensano, suggeriscono, compiono.

Il Sindaco: CASANA.

I consiglieri comunali di Torino convocati per le 16.

Dal Municipio ci pregano di avvertire i consiglieri comunali presenti a Torino che essi sono convocati dal sindaco oggi, alle 16, nel palazzo municipale.

La Giunta che doveva radunarsi questa mattina in seduta ordinaria, dopo aver presa quelle disposizioni che la luttuosa circostanza richiedeva, ha sospeso la seduta.

La corona funebre del popolo di Torino.

La stampa monarchica di Torino non poteva non risentire profonda l'eco del regicidio di Monza.

Interpretando i sentimenti di tutta la cittadinanza, essa si fa promotrice di una sottoscrizione popolare a dieci centesimi per inviare al letto di morte del Re buono e leale una corona funebre che sia l'omaggio supremo reso ad Umberto di Savoia dalla sua città natale.

Daremo più tardi altri ragguagli su questa iniziativa, a cui parteciperanno, concordi, tutti i giornali monarchici di Torino.

Il manifesto del sindaco di Roma.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 30:

La città è imbandierata a lutto.

Il Municipio pubblica il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

« Una mano sacrilega ieri sera, alle 22,45, in Monza, mentre usciva dalla palestra ginnastica, colpiva a morte Sua Maestà re Umberto.

« L'esecrando assassinio, che priva l'Italia del più amato dei Sovrani mentre dava una novella prova del suo affetto verso la gioventù, sarà appreso con orrore dal popolo italiano e da tutto il mondo civile.

« *Cittadini!*

« Per voi, che più da vicino avete potuto apprezzare le doti di mente e di cuore dell'amato Sovrano, sarà più acerbo il dolore pel barbaro misfatto, che improvvisamente arresta tanta fattura alla patria italiana. »

Nei giornali.

I giornali che ci giungono con la posta di stamane da Genova, da Bologna e da altre città non recano ancora la notizia, la causa delle comunicazioni telegrafiche sospese stanotte.

A Milano, il *Corriere della Sera* fa un brevissimo commento, dicendo che oggi in ogni casa d'Italia si piange.

Il *Secolo* scrive:

« Non abbiamo parole per significare tutto il disgusto e la repulsione che ci inspira cotesto assassino, il quale non avrà altra conseguenza che quella di maggiormente deprimere la libertà del nostro povero Paese.

« Non sappiamo neppure immaginarci chi possa essere l'assassino. Non crediamo ch'egli possa appartenere ad alcun partito politico. Egli non può essere che un pazzo delinquente.

« Noi, nemici di tutte le violenze, siano che vengano dal basso, siano che vengano dall'alto, noi che ritenemmo sacra la vita umana, sia quella del Re, sia quella dell'ultimo dei cittadini, mandiamo commossi un saluto alla memoria del re Umberto. »

La notizia a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 30, ore 8,15:

Soltanto l'*Eclair* ed il *Matin*, e quest'ultimo usando la ritarda, recano la notizia del regicidio, ma, naturalmente, non in tempo da commentarlo.

La successione e la Reggenza secondo lo Statuto.

Per l'art. 2 dello Statuto il trono è ereditario secondo la legge salica.

L'art. 11 stabilisce la maggiore età del Re al diciotto anni compiuti. Ma durante la minorità del Re, il Principe suo più prossimo parente nell'ordine della successione al trono sarà reggente del Regno, se ha compiuto gli anni ventuno.

In mancanza di parenti maschi, afferma l'articolo 14, la reggenza appartiene alla Regina madre. Se manca anche la madre, le Camere, convocate fra dieci giorni dai ministri, nomineranno il reggente.

Le disposizioni precedenti relative alla reggenza sono applicabili al caso in cui il Re maggiore si trovi nella fisica impossibilità di regnare. Però se l'erede presuntivo del trono ha compiuto i diciotto anni, egli sarà in tal caso di pieno diritto il reggente (art. 16).

L'art. 22 stabilisce che il Re, salendo al trono, presta, in presenza delle Camere riunite, il giuramento di osservare lealmente lo Statuto.

Il Reggente, prima di entrare in funzioni, presta il giuramento di essere fedele al Re e di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato.

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri, alle ore 10 ant., in Andorno Biellese, cessava di vivere, munito dei conforti religiosi,

CARLO MAZZUCHELLI
d'anni 60.

La moglie **Amelia Crosa**, la figlia **Adelina** col marito dottor **Ferdinando Canova**, il figlio ing. **Vincenzo**, le famiglie **Pautassi, Mazzuchelli e Crosa** coi nipoti e parenti tutti, addolorattissimi, partecipano il triste annuncio.

La salma verrà trasportata nella tomba di famiglia in Chivasso, ove avrà luogo la sepoltura martedì, 31 luglio, alle ore 8,30.

Le figlie, il genero, le nipotine, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti coll'animo commosso e riconoscente per la dimostrazione d'affetto data alla loro cara madre, suocera, nonna, cognata e zia

MARIA DE NICOLA ved. MARSAGLIA

ringraziano quanti vollero accompagnarla all'estrema dimora, chiedendo venia a coloro che, in così triste circostanza, fossero stati dimenticati. 9264

Domani Martedì, 31 Luglio
SI CHIUDE IRREVOCABILMENTE
LA SOTTOSCRIZIONE
alle Centinaia di biglietti e di Frazioni di biglietti
DELLE LOTTERIE RIUNITE
NAPOLI-VERONA
2710 Premi in contanti per l'importo di
1,300,000 Lire

TUTTI I PREMI SONO ESENTI DA OGNI TASSA

Premio principale L. 250,000
Premio minimo L. 200

I premi da Lire 20000 - 12500 - 5000 e 2000 ai biglietti nei numeri immediatamente prima e dopo quelli che vinceranno L. 250000 - 125000 - 50000 - 20000.
L'ultimo numero estratto vincerà L. 20000.

I biglietti portano il solo numero senza serii davanti e senza serie e categoria.

Mediante combinazioni nuove e vantaggiosissime le sottoscrizioni hanno assicurate vincite importanti e partecipano a utili garantiti non inferiori al *Cinque per cento*.

Il programma dettagliato si distribuisce **gratis** dalla Banca F.lli Casarelo di F.sco, via Carlo Felice, 10, GENOVA, e dai principali Banchieri e Cambiavalute incaricati di ricevere sottoscrizioni e vendere biglietti.

In **Torino** presso *Angelo Bicchi*, via San Francesco da Paola, 11 — *Pettinati Giuseppe*, via (portici) Barbaroux, N. 4, p. p. — *Fiat Reattia*, banco di cambio, via Roma, 28 — *Genova Cesare*, banco cambio, via Venti Settembre, 19 — *Lattes Davide*, banca e cambio, via Cavour, 9 — Ditta *Carlo Manfredi di Giuseppe Meglia*, via Finanze, 3-5.

Società Metallurgica Italiana
Anonima sedente in Roma - Capitale L. 5,000,000 versato

I signori Azionisti sono avvisati che il Consiglio d'Amministrazione nella sua seduta del 27 luglio corrente ha revocato, come invero, l'adunanza dell'Assemblea generale indetta con avviso del 15 luglio corrente pel 5 agosto.

Il Consiglio d'Amministrazione

Livorno, li 30 luglio 1900.

Società Metallurgica Italiana
Anonima sedente in Roma - Capitale L. 5,000,000 versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale straordinaria pel giorno di mercoledì 22 agosto 1900, alle ore 10, in Roma, nella sala della Piccola Borsa, via della Mercede, N. 50, col seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Proposta di aumento del capitale e relative deliberazioni;
3. Modificazione all'art. 13 dello Statuto sociale;
4. Nomina di nuovi consiglieri;
5. Comunicazioni dei sindaci in dipendenza delle deliberazioni dell'Assemblea ordinaria e straordinaria del 15 marzo 1900 e relative deliberazioni.

Per deliberare sul numero 3 e 5 dell'ordine del giorno occorre l'intervento di tanti Azionisti che rappresentino almeno la metà del capitale sociale, ed il voto favorevole di tanti Azionisti che formino almeno 3/5 del capitale rappresentato nell'Assemblea.

Qualora non fossero stati depositati e non fossero rappresentato tanto Azioni da rendere valida l'Assemblea, questa, a termini dell'art. 29 dello Statuto, s'intenderà riconvocata senz'altro avviso pel giorno di sabato 15 settembre, alla ore 10, nello stesso locale.

Il deposito delle Azioni prescritto dall'art. 31 dello Statuto dovrà essere fatto non più tardi del giorno 13 agosto p. v.

a **Livorno** presso lo Stabilimento sociale;
» » » la Banca Comm. Italiana;
» **Torino** » il Banco di Sconto e di Sete;
» » la Banca Comm. Italiana;
» **Roma** » » » »
» **Firenze** » » » »
» **Genova** » » » »
» **Milano** » » » »
» **Napoli** » » » »
» **Messina** » » » »

I depositi fatti per l'Assemblea che ora stata convocata pel 5 agosto ed i relativi biglietti di ammissione sono validi per l'Assemblea del 22 agosto.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Livorno, li 30 luglio 1900.

risparmiare senza lesinare è la migliore prescrizione per la salute del corpo e dell'anima. Con questa si prevengono i seri mali provenienti dai disturbi della digestione. Appena si presentano i fenomeni di dolore di testa, pressione nella regione dello stomaco, rutti, mancanza d'appetito, vertigini, ecc., o che è disturbato l'evacuazione giornaliera, si prenda un rimedio: pillole svizzere del farmacista P. Brandt e si avrà un effetto sicuro ed innocuo. Si vendono nelle farmacie al prezzo di L. 1,25 la scatola.

Composizione delle Pillole Svizzere secondo la ricetta deposta al Consiglio superiore di sanità di Roma: « Estratto di Seiua, di Achillea moscata, di Aloe, di Assenzio maggiore, di Trifoglio fibrino e di Genziana ». — Deposito generale per tutta l'Italia Farmacia Jansen e Schmidt, 10, via dei Fossi, Firenze.

ISTITUTO RUGHI-MOTTINI già ROSSI
1848 - Torino, via Perrone, 3 - 1900
PREPARAZIONE AGLI ESAMI DI OTTOBRE

ISTITUTO RICALDONE
LICEO-GINNASIO con CONVITTO
Corso preparatorio agli esami di riparazione
Torino - Via Arsenale, N. 31 - Torino

ASININA
Guarita col
Sciroppo **NEGRI**

PREMIATA SCUOLA DI COMMERCIO
CRISTOFORO COLOMBO
ISTITUTO CONVITTO PRIMARIO
D'EDUCAZIONE COMMERCIALE MODERNA
Sedi: Italia - Francia - Germania
Chiedere programmi alla Direzione Generale:
Torino — Corso Vittorio Emanuele, N. 22

I
CIARLATANI
E LA SCIENZA
(Vedi articolo nuo Appendice in 4ª pagina)

HAASENSTEIN & VOGLER
UFFICIO INTERNAZIONALE
DI PUBBLICITÀ

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.a

I CIARLATANI

e la

SCIENZA

Era naturale che un buon prodotto farmaceutico come la LOZIONE PYLTON avesse a destare la cupidigia di certi vampiri del commercio.

Ed infatti, appena venuto a mercato un così eccellente farmaco inglese, alcuni di essi si diedero a preparare delle consimili [illegible] della ridicola trovata, la quale, benchè i medici la abbiano giustamente giudicata come si meritano, tuttavia non mancano gli ingenui che si lasciano mistificare da una *réclame* non si sa se più impudente o vergognosa. Ed il male maggiore si è che alcune di queste preparazioni che vanno proprio bocca aperta a base di stricnina, sparteina, ioduri ed altri veleni, in modo che, se procurano un momentaneo sollievo, riescono molto pericolose per l'organismo. Il avviene perciò essere molto pericoloso fidarsi a prendere questi farmachi per locarsi per istinto, senza previo consiglio di un bravo medico.

Interessiamo quindi tutte le persone intelligenti che leggono il presente articolo di non fidarsi dei certificati che certi ciarlatani vanno pubblicando in alcuni giornali, imperocchè non trattasi che di mistificazioni indegne, e, parlando di certe specialità venute dall'estero, è utile si sappia che nei loro paesi, alcuni non furono nemmeno permessi, appunto perchè ridicole, ed altre perchè pericolose all'organismo, e una specialmente venne dichiarata dalla stessa Accademia Francese una delusione scientifica e, e fa pena vedere come i cantoni in vera mala fede a speculare impunemente al pubblico.

A troncare l'audacia di simili mistificatori, ci rivolgiamo anzitutto alla classe medica ed inchiniamo in guardia le persone intelligenti perchè abbiano ad essere più guardinghe nel decidersi a curare segreto per l'interno senza prima aver consultato il loro medico.

E' ovvio quindi comprendere che nessuna ciarlataneria trovata, nè alcun altro preparato farmaceutico potrà mai avere i benefici effetti che ha la rinomata LOZIONE PYLTHON sulle seguenti malattie: [illegible] di cuore e di fegato, anemia, artrite reumatica (le quali dipendono spesso da debolezza del sangue e dei nervi), lombaggini, angosce, capogiri, vertigini, convulsioni, isterismo, nevralgie, emicrania, nervosismo, insonnia, ballo di S. Vito, indebolimento ed intorpidimento delle membra, epilessia, spleen (ipocondria), irritabilità, esquisitezza, indebolimento della memoria, vecchiaia precoce, tremori, paralisi, apoplessia, esaurimento (cerebrale, spinale, per sforzi mentali od abusi esagerati), ecc. In queste malattie la PYLTHON non riesce solo come un semplice calmante, bensì dà la guarigione radicale e duratura.

Dieci [illegible] di continuo e crescente successo l'hanno messa ormai in prima linea come uno dei veri trionfi della scienza medica. Noi invitiamo tutti coloro che per le suddette malattie hanno provato altre cure, di provare questo eccellente farmaco, che, usandosi per uso esterno, va direttamente al sangue, senza ledere lo stomaco e gli intestini. Così non troveranno quella guarigione che invano avevano cercato ad altri farmaci.

Consigliamo quindi tutte le persone che hanno cura della loro salute e alle quali preme arrivare ad età avanzata, di far questa cura per una ventina di giorni ogni anno, tanto più che trattasi di un semplice lavacro mattutino da farsi appena alzati.

Consigliamo pure di farsi mandare l'opuscolo del cav. prof. Ausilia, medico co. della Real Casa, nel quale sono con diligenza illustrate le importanti qualità terapeutiche della PYLTHON e sono pure citeranno una quantità di certificati medici e di persone guarite da serissime malattie. Questi certificati, che sono la miglior prova dell'importanza e verità di questa cura, sono ostensibili al deposito generale per l'Italia: Anglo-American Stores, Milano, via Monte Napoleone, 25.

Mandando al detto deposito una cartolina o anche un semplice biglietto da visita, ognuno potrà avere gratis l'interessante opuscolo suddetto.

Per norma dei nostri lettori si avverte che la LOZIONE PYLTHON si vende in tutte le primarie farmacie.

Diamo pubblicazione di alcuni interessanti certificati arrivati in questi giorni, non senza osservare che di [illegible] ne arrivano quasi ogni giorno e che sull'opuscolo se ne possono leggere molti e di maggiore importanza.

Ciò prova il dovere che si aveva di far conoscere al pubblico l'utilità somma di questo ottimo rimedio, e di smascherare la risibile concorrenza che si fa nel nostro Paese a ogni prodotto, quando si vede che i meriti intrinseci del medesimo l'hanno [illegible] ad un grado [illegible].

ULTIMI CERTIFICATI

Milano, 27 febbraio 1900.

..... Mi compiacio poter attestare di avere ottenuto resti [illegible] dall'uso della LOZIONE PYLTHON in molte e svariate affezioni del sistema nervoso, e la impiego da molti anni in tali malattie.

Dott. E. SIRTORI
Specialista malattie nervose
Via Lecco, N. 5.

Frigonara Piccola, 22 marzo 1900.

..... esperimentai la LOZIONE PYLTHON e l'ho trovata miracolosa, specialmente usandola per i nevropatici e per quelli affetti da impoverimento di sangue, come anemia, idremia, ed in qualche caso di atrofia progressiva è stata veramente efficace.

La presente vi valga come un leale attestato che con coscienza vi rilascio.

Dott. GIOVANNI CAPITELLI
Ufficiale sanitario.

Venezia, 9 giugno 1900.

Dal giorno che cominciai la cura colla bottiglietta di PYLTHON da [illegible] speditami, sono rinato. Vorrei avere mezzi per decantare sui pubblici giornali tutti i benefici che ottenni col loro farmaco. La vita, da [illegible] giorni che faccio questa cura, mi sembra trasformata. Essa mi ha fatto meglio delle docce, delle [illegible] di ferro e di altri farmaci che mi si fecero provare per la mia estrema debolezza e anemia.

GIOVANNI ZORZI.

Torino 30 giugno 1900.

..... Oggi compisco otto giorni che l'amalata la i lavacri colla PYLTHON e si trova molto sollevata, le gambe non sono più così gonfie, le macchie sanguigne sono scomparse ed ossa più abbondantemente e non sento più dolore alla parte e male ai reni come sentivo prima. Le è riservato l'appetito e mangia volentieri.

FILIBERTO MONTICONE.

Firenze, 20 giugno 1900.

Avendo ottenuti ottimi risultati dall'uso della miracolosa LOZIONE PYLTHON che sperimentai su me e sulla mia famiglia e desiderosa di continuare la cura vi [illegible] spedirmene due flaconi grandi con un piccolo ribasso, perchè è mia intenzione fare una cura seria e lunga.

Distintamente vi saluto.

C. PASCOLETTO
Impiegato della R. Ungarica Società «Adria».

Ospizio Mesopico, 11 giugno 1900.

Uso la LOZIONE PYLTHON da qualche tempo e sento il dovere di attestare la mia gratitudine per gli ottimi risultati che ne ebbi nelle mie sofferenze alla testa e debolezza alle gambe con formicolio, nonchè per l'artrite reumatica.....

Comm. ALLEGRETTI FRANCESCO.
Membro dell'Istituto Araldico Italiano.

IMPORTANTI DICHIARAZIONI

di persone ragguardevoli guarite colla PYLTON

che desiderano non pubblicato il loro nome, ma sulle quali si possono fornire documenti e spiegazioni.

Signor D., *mobiliere* — *Milano* — Io mi trovavo quasi esaurito, non avevo più voglia di nulla, nemmeno di distrarmi; non mi era più stato di pensare, di scrivere una lettera, ero ridotto al punto di disperarmi. Un amico a Genova mi suggerisce la cura della PYLTHON. In due settimane mi si risvegliò energia, vitalità, contentezza della vita; insomma una vera trasformazione. Non mi riconosco più. Seguito di tanto in tanto alcuni giorni di lavacri, perchè mi hanno talmente rinforzato la spina dorsale da non credere, mentre prima ero ridotto che stentavo a stare diritto nella persona.

Avete ragione di dire che la PYLTHON rinvigorisce e ridona la vitalità perduta. Potete gridarlo forte! E' una vera Provvidenza!

Comm. B., *membro del Consiglio d'amministrazione di una grande impresa industriale italiana.* — Se devo dirvi la verità io ero preso da tremito convulso che degenerava sempre più in una vera forma di paralisi. Non potevo portare il bicchiere come alla bocca senza spanderlo [illegible]. Non solo la cura della PYLTHON mi ha guarito completamente da qual disturbo, ma mi ha, si può dire, ringiovanito.

Sento un tal benessere, una tale energia, una vera felicità, che non si può spiegare, mi sembra che una forza benefica misteriosa mi abbia tolti più di vent'anni. Vedete, questi capelli mi sono rimasti durante la cura; ero completamente calvo sino alla metà già da più di 15 anni.

E' una vera cura meravigliosa, io la consiglio a tutti i miei conoscenti che stanno per varcare i 50.

G.B., *moglie di un distinto medico di Torino.* — ..... Adunque, come dissi, non avevo più [illegible]. Alcuni momenti mi sembrava di impazzire, il sonno mi era quasi vietato, malgrado ricorressi al cloralio o perfino alla morfina; ero afflittissima, vedendo che mio marito non indovinava la mia malattia, poichè i rimedi suggeritemi a nulla giovavano, anzi, senza sentirmi meglio, mi procuravano forti crampi allo stomaco e una insistente stitichezza. — Quante volte io ringraziai la buona contessa M., che mi consigliò questo rimedio! — Fui molto indecisa ad intraprendere questa cura, per paura di disobbedire al mio Carlo, ma egli ora è divenuto entusiasta della PYLTHON. — A Recoaro, ove passammo 24 giorni, la consigliò a molti, ed un signore anzi, giorni sono, gli scrisse ringraziandolo, dicendo di essere completamente ristabilito da forti disturbi nervosi.

Conte R., *Venezia.* — E' qualche cosa di grande, di indovinato questo PYLTHON. — Avevo le gambe che non mi portavano quasi più, il cervello annebbiato, nessuna volontà d'applicarmi a qualche cosa. Due mesi di questa cura mi hanno fatto rinascere. Alcuni momenti mi sembra perfino di star troppo bene. — Mi è rinata una fiducia, una volontà di applicarmi come non ebbi mai. — Vi consiglio a mandare il libretto del mio buon [illegible] Ausilia a tutti i senatori ed alle persone che per le cariche che occupano sono soggetti a continui sforzi mentali.

Nobile dott. M., *pensionato.* — Io fui sempre scettico per tutti i medicamenti, tuttavia vedendo che la PYLTHON era una cura miracolosa che non funzionava quasi più e così pure gli intestini. Dovevo ricorrere quotidianamente all'enteroclisma.

Ora [illegible] completamente ristabilito, mi è ritornato l'appetito di dieci anni fa, appetito che mi era da molti invidiato; la digestione avviene regolarmente e così il resto, come un orologio tutte le mattine. Quando c'è qualche ora di ritardo prendo una delle vostre pillole della Regina e ritorna la desiderata regolarità; [illegible] non mi accade però che due o tre volte al mese.

Contessa P., *Napoli. Patronesse di un Istituto di beneficenza.* — *Avevo* disturbi molto seri di cuore e di *fegato*. Si temeva perfino si trattasse di un cancro o di un tumore interno. — Dopo otto giorni di cura colla benedetta LOZIONE PYLTHON mi sentii meglio e la guarigione progredì sempre in modo che dopo due anni non dovrei più temere; non faccio che un paio di cicli all'anno questa cura per prudenza. — Ringraziatemi il prof. Ausilia; ditegli che è stata un'ispirazione divina quella di far conoscere da noi questo eccellente rimedio. — Molte mie amiche l'usano nel bagno. La sensazione che se ne risente è così piacevole e sollevante che sudrà la voga molto, lo vedrete; per esempio una mia amica, che aveva un colore bruttissimo della pelle, proprio qual colore speciale che dà la malattia di fegato (aveva cominciato anche in me), ha preso un colore sano, roseo, non sembra più la stessa. Sembra di molto ringiovanita. Le pare un vero miracolo di essersi ringiovanita con tanta facilità — Essa la usa sempre abbondantemente nel bagno. 9075 M

Per norma dei signori Medici si avverte che la PYLTHON non solo rinforza tutto il sistema nervoso, ma promuove la circolazione del sangue, il qual beneficio è immenso, come si sa, specialmente nelle persone di età avanzata, cui riesce utilissimo il ristagno del sangue.

La PYLTHON *è delle poche specialità che ebbia medaglie d'oro, diplomi d'onore ed altre onorificenze conseguite a grandi Esposizioni.*

La PYLTHON *sostituisce e completa la cura climatica dei bagni e della campagna. Chi vuol vivere sano e lungamente per il bene dei suoi cari deve usarla almeno due mesi all'anno.*

Da affittare al presente via S. Secondo, 67: **alloggio signorile** di 10 vani, p. 1°. **Altro** di sei vani, piano 4°. **Altro** al num. 35 di cinque vani, di cui tre al piano terreno e due sopra. c 8613

Dispositivi per industria fabbricati con 2 grandi caseggiati, camere e dipendenze, forza di circa 8 cavalli, con prelazione, ed altro fabbricato di 16 camere, vicino a Torino. — Dal notaio Converso, Torino, piazza Castello, 18. c 8612

Cercasi abile **disegnatore meccanico**. — Presentarsi ore antimeridiane alla Direzione R. Fabbrica d'Armi, via Borgaro (Valdocco). c 9

Contabile o corrispondente purchè con cauzione, trovasi buon impiego presso primaria Ditta. — Indirizzare offerte Casetta N. 81, *Haasenstein - Vogler*, Torino. c 9

Mole da arrotare d'ogni dimensione e qualità. **Mole all'emeri** Via Pietro ad Aram da affittare. G. CAUDANO e C.ia, Torino, piazza Carlo Felice, n. 10. 7

Via Finanze, 9 [illegible] vere buone mole, grandi. Polizze Monte di Pietà 7

Bicicletta 1 da uomo *Rudge Light*, 1 da sig.a, 1 Americana vendo subito a qualunque prezzo. — G. Grasso, via Roma n. 27, piano 1°. c 9

AVVISO sopra Polizze Monte di Pietà in Depositi di rendita, Agenzia privata, via dei Fiori, 19. Dimorante si reca a domicilio. c 707

GIOIE VERE Modo di effettuare a poco prezzo [illegible] **GIOIELLI** per regali e vendite. Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi. Fa solide riparazioni. Prezzari gratis. **G. GIACOTTI** fabbricante via Roma 41 Torino [illegible] per anzia e vendita. c 8976

Cartoline [illegible] Ave ricevuto in Torino. Catalogo illustrato gratis. Arrivi giornaliero novità. — Società Cartoline n. 12, via Cavour, Torino. c 9018

Corrispondenze private [illegible] Ricordati ciò che ti dissi. Attendo lettera definitiva. Saluti affettuosissimi. c 9197

[illegible] Vocati comparirmi [illegible] del giugno. — Assentati sino alle 17. — Avvocati. c 9197

[illegible] Ricordati ciò che ti dissi. Attendo lettera definitiva. Saluti affettuosissimi. c 9198

PER GRATITUDINE

Il sottoscritto deve tributare un vivo encomio al professore **Giovanni Filippo** Torino, via Lagrange, 37, p. 1°, ed alla direttrice sua assistente per la rinscitissima cura fatta a sua figlia Margherita, sofferente fin da in tenera età di malattia reumatica, e che ormai allarmato e rammaricato, tale da far disperare della guarigione.

Guarita ora perfettamente non sapendo come meglio esprimere la sua riconoscenza al predetto professore se non con questo pubblico ringraziamento.

Omegna-Quarna Sotto, 24 luglio 1900.

c 9197 LANZA GIORGIO.

Nel Gabinetto Magnetico per consultazioni **FILIPPA GIOVANNI** via Lagrange, n. 37, piano 1° Torino fondato da oltre 40 anni

Il distinto signore in medicina elettrica, a pronta nella **consultazione**, dà consulti sopra ogni genere di malattia. — Si danno pure **consulti** per qualsiasi corrispondenza. c 8819

La guarigione del DIABETE dopo lunghe ricerche si è trovato nel **VIN URANE PESOUI**, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sola autorevole, innocentissima e immediatamente disinfetta, e la secrezione dello zucchero istantaneamente arrestata mediante [illegible] di questo preparato scientifico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente, con successo, per la **guarigione del diabetici**.

IL VINO URANE PESOUI vino medicinale avente per base il suo vecchio di Bordeaux, aggradevole al gusto che guarisce con esito certo si trova presso tutte le farmacie.

Deposito a **Torino**, dott. *L. Bonamaiti*, Corso Vitt. Em., 68. 8193 M

Vini di Villadeati (Monferrato) Proprietà Avv. ROSSI

Vino da pasto e da bottiglia. — Assortimento di vini in bottiglia (Barbera, Freisa, Grignolino, Moscato, Vino bianco secco. — Servibile a domicilio. c 8976

Deposito: Via Carlo Alberto, 28, angolo via Mazzini, Torino.

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, succ. Galleria Vitt. Em. n. 2-40, MILANO, via Galileo, n. 21. Il più grad vole ed igienico degli amari - Aperitivo efficacissimo Diffidare delle numerose contraffaz. e sofisticazioni. Trovasi presso i princip. rivenditori Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie. Stab M

MALATTIE
Nervose di stomaco Polluzioni Impotenza
Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.
Deposito a Torino *Farm. VERGA*, angolo via Principe Amedeo e San Francesco da Paola.
Cure: **Dott. LATTES**, via Carlo Alberto, 35, p° 2°.
Ore 13 a 14 e 18 a 19
Opuscolo gratis.

CURA RADICALE DELLA MALATTIA VENEREA

ACELTICON organico antisifilitico Il miglior rimedio contro la sifilide sia recente o vecchia. Flacone grande L. 10, Flacone piccolo L. 5.

DEPURATIVO organico concentrato. Per ricostituire l'organismo impoverito dalla malattia e depurarlo da ogni avanzo di essa. Flacone L. 5.

ASEPSOL Iniezione organica antiblenorragica per guarire la blenorragia radicalmente e senza conseguenze. Flacone L. 2.

Deposito generale in Milano dott. MORETTI, via Torino, 21
Ditta BIANCARDI CALVI e C., via Berchet, 2.
Vendita in tutte le farmacie.

L'unione dei rimedi antisifilitici e antiveerei coi succhi sequardiani è la più impegnata scoperta terapeutica. La cura con questo metodo è la più efficace e meglio tollerata.

Chiedere con cartolina doppia al dottor **Moretti**, via Torino, 21, Milano, il modulo per la diagnosi e la cura 8207 M

MALATTIE
Nervose di stomaco Polluzioni Impotenza
Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.
Deposito a Torino *Farm. VERGA*, angolo via Principe Amedeo e San Francesco da Paola.
Cure: **Dott. LATTES**, via Carlo Alberto, 35, p° 2°.
Ore 13 a 14 e 18 a 19
Opuscolo gratis.

MALATTIE
Nervose di stomaco Polluzioni Impotenza
Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21, Milano.
Deposito a Torino *Farm. VERGA*, angolo via Principe Amedeo e San Francesco da Paola.
Cure: **Dott. LATTES**, via Carlo Alberto, 35, p° 2°.
Ore 13 a 14 e 18 a 19
Opuscolo gratis.

MANIFATTURA Americana. *Metodo rapido ed il più speciale Economia di tempo e di personale. Rimesse garantite. Trattato completo facilissimo.* Sistema Bucch. L. 40. — Successo garantito.
A **Milano**: Bobbini, Castoldi e C., libreria. Galleria; a **Torino**: Carlo Clausen, libreria, via Po, 19; a **Genova**: Libreria Montalbo. — Presso le medesime librerie: Partita doppia, L. 10. — Semplice, L. 5. 7965 X

RAPALLO BAGNI DI MARE presso Genova (RIVIERA DI LEVANTE)
Grand Hôtel d'Europe 8000 0
Casa di primo ordine, in sola con annessi giardini ombreggiati e Spiaggia propria. — Pensione da L. 9 in più. — Facilitazioni per famiglie. **A. Pranzini.**

The Berlitz School of Languages
Torino — *Via Santa Teresa, 5, Piazza San Carlo.*
Scuola di lingue moderne per adulti. — Fino dalla prima lezione l'allievo parla *soltanto* la lingua che desidera imparare. I professori insegnano nella loro lingua materna. — Aperto dalle alle 22. — Lezioni di prova gratuite. c 7196

COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
RIVOLI - (via Maestra, 85).
Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali.
Aperto nelle vacanze — *Scuole gratuite.* 9016

PROVATE TORRE EIFFEL
ESTRATTO di LIMONE di ARANCIO di LAMPONE
Polveri squisite in flacconi per aromatizzare da 30 a 40 BIBITE, GELATI, ecc.
Si vende nelle principali pasticcerie, confetterie e droghieri.
Deposito G. ACHINO, piazza San Carlo. 7168 M

VINO TARICCO alla Coca Boliviana
Noce di Kola e fava di Sant'Ignazio
La Farmacia Taricco, con questa speciale ed accuratissima preparazione, ha reso possibile somministrare sotto la forma più gradevole e razionale i principii attivi della Coca, della Noce di Kola e della Fava di Sant'Ignazio, **eccitanti e ricostituenti** in sommo grado. — Questo vino speciale e di una grande ed impareggiabile efficacia in **tutte le malattie esauricnti, nelle cattive digestioni, mancanza di appetito, debolezza di ventricolo**, prodotta da cause di qualsiasi natura.
L. 4 e 2,50 la bottiglia (spediz. L. 1 in più)
PREMIATA FARMACIA TARICCO
TORINO - Piazza San Carlo - TORINO.

MUNICIPIO DI CUNEO

Progetto di Stazione ferroviaria

E' aperto il concorso per il progetto d'impianto di una **Stazione ferroviaria sul piano della Città**, con allacciamento a tutte le linee facenti capo a Cuneo e con la costruzione di un tronco diretto **Cuneo-Borgo San Dalmazzo**. I progetti dovranno essere presentati a questo Municipio entro il 15 giugno 1901; ai progetti che saranno riconosciuti migliori il Municipio corrisponderà due premi: cioè uno di lire **quattromila** al primo, e uno di lire **mille** al secondo; a richiesta saranno trasmessi:
a) il programma particolareggiato del concorso;
b) una copia del piano regolatore della città.
Cuneo, 15 giugno 1900.
7801 *Il Sindaco*: **BOCCA.**

L'OPERA PIA BAROLO

Via Orfane, n. 7 — TORINO

avverte la sua clientela che il vino Barolo 1894, perfettamente conservato, che non vendette per bottiglie (perchè non annesa di primo ordine come 97-98), lo dà per resto a L. 80 l'ettolitro alla Aprenale, stazione Alba, a 70 alla cantina di Torino; partite 10 ettolitri, sconto 5 0/0. 6104

CITTA' DI CARMAGNOLA
COLLEGIO CONVITTO CANONICA
Specialità per [illegible] privati secolari di Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica - R° Liceo - R° Ginnasio - Scuole elementari. - Perfezionamento esteri. — Ottimi risultati. — *Aperto nelle vacanze.* 9019

INCANTO PUBBLICO

Martedì, 31 corrente, nel Caffè Teatro Alfieri, 8 mila bottiglie di vini vecchi garantiti di ottima qualità, liquori di marca, bigliardo e corredo di luce, 300 kg. di rame, stampe coperti vellute, specchi, tavole, ricco [illegible], biancheria, vini vecchi, fustami, carretto a mano, ecc., ecc. c 9 30 R. SACCO, *perito*, via Bogino, 1.

La vera FLORELINE Tintura inglese colla quale fabbrica eleganti. Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ringiovanisce la vivacità, il risplendente e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non bisogna mai [illegible] nella applicazione. Deposito in Torino *Farmacia del Dott. BOGGIO*, via Bertolotti, 14. - *Bott.* c. 3 per posta L. 3.50). Presso *Manda, Rocker, Caffè e Orvalla*, via Santa Teresa, angolo via Mercanti. 101

1782 M

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* — (77)

I drammi del Monte di Pietà

ROMANZO INEDITO
di A. SIRVEN e A. SIEGET

Cinque anni addietro egli aveva consumato il disonore del povero Logier; ora lo scandalo sul conte Ettore di Savignan stava per scoppiare, più terribile ancora.....

Tutto alla sua perversa gioia, Falker entrò quella sera nella sua camera, contando su un riposo che trovava ben guadagnato; ma la sua speranza fu delusa.

Non era tanto padrone del suo cervello quanto credeva, e, a suo malgrado, pensieri nuovi vennero ad assalirlo, a tormentarlo, a privarlo del [illegible].

L'imagine della adorabile Elena gli era continuamente davanti agli occhi; per quanti sforzi facesse non riusciva ad allontanarla. Più pensava a lei e più la trovava bella, seducente..... La voleva, adesso, la desiderava con tanto maggior ardore dacchè la sapeva amata da un altro, cui ella amava!

La sua passione, che s'era un po' assopita, si risvegliò più ardente, più violenta che mai..... La gelosia, adesso, lo torturava..... Tutta la notte fu in preda ad un supplizio crudele, intollerabile. Al mattino s'alzò, esasperato, deciso di finirla con quella fanciulla che lo respingeva.

Volle vederla quel giorno stesso. Non avendo mai perso di vista la famiglia Logier, sapeva dove era andata ad abitare. Passò tutto il mattino a dettare ordini che, di concerto con quelli di Barussi, avevano determinata la catastrofe della Banca Morilleux e C.e, per conseguenza, la rovina di Raoul di Savignan.

Terminato che ebbe la sinistra operazione, certo che in quel punto, almeno, tutto sarebbe a seconda del suo desiderio, non ebbe più che un pensiero: recarsi al Parc des Princes, avere un colloquio con Elena, convincerla, comprarla, possederla con tutti i mezzi possibili.

Ma quei mezzi, quali sarebbero? Agitandosi sui cuscini della sua carrozza mentre i cavalli correvano veloci verso il Parc des Princes, egli studiava quei mezzi, furioso di non trovarne uno infallibile, ripetendosi che mai otterrebbe quella fanciulla cui non aveva ottenuto quando le aveva offerto, in compenso, la riabilitazione di suo padre! Suo padre! Esisteva, al mondo, una persona che le fosse più cara!..... Ma, facendosi quella domanda, egli gettò ad un tratto un sordo grido di trionfo.

Credeva d'aver trovato!

Fece fermare la sua vettura davanti alla casina abitata dai Logier e sonò, senza esitare, al cancello del giardinetto che precedeva la modesta, ma comoda dimora.

Elena venne ad aprire..... Scorgendo il barone alla indietreggiò, a tutta prima, spaventata; ma ben presto riprese tutta la sua calma, tutta la sua forza.

Non era più la povera fanciulla senza difesa che era stata in punto di morte dopo la [illegible] terribile della via della Cerisaie; era, adesso, una creatura valorosa, trasfigurata, perchè amava, perchè si sentiva amata d'un amore nobile e puro.

— Che desiderate, signore! — domandò a Falker, tremante più d'indignazione che di paura.

— Vorrei parlarvi, signorina, — rispose egli dolcemente, — vorrei parlarvi da sola.

Parlando la spingeva quasi dentro casa in modo che Elena non poteva più resistere di lasciarlo entrare. D'altronde, di che poteva ella temere? Suo padre era là, e se la ragione del povero uomo era sempre annebbiata, l'adorazione di lui per la sua bambina era intatta, allo stato istintivo, se si vuole, ma sufficiente per farlo accorrere al primo grido d'appello.

— L'altro giorno, — cominciò Falker quando si fu seduto, senza complimenti, nella saletta del pian terreno, davanti ad Elena che stava in piedi colle sopracciglia aggrottate, — l'altro giorno, in cambio del vostro amore, vi ho offerto di rendervi l'onore di vostro padre; oggi vengo francamente a farvi la medesima proposta, ma non è più soltanto di vostro padre che si tratta, è, eziandio, di una persona alla quale voi v'interessate molto.

— Di chi intendete parlare? — domandò Elena, soffrendo nel vedere il suo dolce segreto sfiorato da quel miserabile.

— Lo sapete bene — replicò Falker.

E con un cinismo completo, la fece il racconto di quanto era accaduto la sera innanzi, in casa sua, fra Raoul, Barussi e lui. Spiegò agli occhi della povera bambina il disonore del fratello primogenito, reso inevitabile dalla rovina del fratello minore, e terminò con questa domanda brutale, rivolta ad Elena che lo aveva ascoltato sdegnosamente, senza interromperlo:

— Adesso sta a voi a dichiarare se vi conviene d'infliggere a quel giovane un nome oramai macchiato; dipende assolutamente da voi d'impedire lo scandalo; accettando gli omaggi d'un uomo che vi ama ardentemente, ardentemente, voi avrete, colla vita la più sontuosa per voi e pei vostri genitori, la soddisfazione d'aver contribuito alla riabilitazione di vostro padre, e la gioia più grande ancora d'aver impedito la caduta ignobile del conte Ettore, l'onta del quale ricadrà su tutti coloro che portano il suo nome.

Elena era stata tanto commossa da ciò che aveva udito, che non sentì tutto il peso dell'insulto contenuto nel mercato infame che Falker, per la seconda volta, le proponeva. Non un minuto ella dubitò delle parole del miserabile; lo sapeva capace di tutto e la tranquillità colla quale le aveva parlato, la calma spaventevole colla quale le aveva svelata la terribile condizione dei Savignan, tutto le provava che egli diceva il vero.

Del resto, come per spegnere un dubbio che avesse potuto sorgere nella sua [illegible], egli trasse dal suo portafogli la scrittura portante la firma del conte e la firma falsa di Barussi e ponendogliela sotto gli occhi:

— Dite una parola — mormorò — e strappo sul momento questa carta; niuno saprà mai che il conte di Savignan ha fatto una firma falsa a suo fratello, che deve essere in questo momento alla disperazione, grazie a voi avrà ritrovato la pace e la speranza. Aggiungerò che gli avrete anche salvata la vita, perchè egli non è uomo da sopravvivere ad una simile catastrofe.

Questa volta, il demonio aveva colpito nel segno. Elena aveva il presentimento che egli diceva la verità. Raoul di Savignan, il gentiluomo leale, non sopporterebbe la macchia al suo nome, e, mandando Ettore alla galera, Falker manderebbe lui alla morte. Ella ebbe tuttavia il coraggio di non lasciar scorgere la sua angoscia. Colla mano indicò la porta a Falker e con voce fremente gli disse:

— Uscite di qui, signore! Il patto che mi offrite mi disgusta quanto la vista della vostra persona. Non ho paura per la persona da voi minacciata: l'ora della giustizia sonerà un giorno e la Provvidenza saprà far la parte degl'innocenti come dei colpevoli!

(Continua).